

SERGIO RODA

Legioni perdute, leggende ritrovate lungo le strade dell'impero e oltre

In tempi recentissimi una trilogia narrativa di buon successo ha riaperto l'interesse su una leggenda che periodicamente si riaffaccia all'attenzione dei media nonché alla valutazione critica o quanto meno perplessa della maggior parte degli studiosi, con alcune singolari eccezioni che tendono invece ad accreditarne se non la veridicità quanto meno la plausibilità in funzione di più complesse dinamiche storiche, delle quali essa potrebbe costituire indiretta convalida o metaforica espressione.

La leggenda è quella dei militi della legione *perduta*, o *dimenticata*, che in seguito all'umiliante sconfitta subita da Marco Licinio Crasso a Carré nel 53 a. C., ad opera dei Parti¹, sarebbero stati catturati dai vincitori e avrebbero – secondo una delle diverse versioni del racconto – accettato per evitare la morte di servire nell'esercito orientale in numero di diecimila unità. Di qui l'ulteriore capitolo, anche per il quale si registra oggi rinnovata fortuna, di un incontro/scontro, o comunque di una relazione fra i legionari perduti e la Cina Han, che avrebbe generato, nei secoli a cavallo dell'era cristiana, il primo significativo contatto fra i due più grandi imperi del mondo.

Prendendo spunto da tale vicenda tre anni or sono il quarantenne Ben Kane, romanziere irlandese d'incidentale nascita keniota, ha pubblicato per i tipi della Random House, *The Forgotten Legion*, a cui ha fatto seguito l'anno successivo *The Silver Eagle* entrambi tradotti a circa un anno di distanza in

¹ Su cui ora cfr. soprattutto SAMPSON 2008 e TRAINA 2010.

italiano per le edizioni Piemme². La trilogia si è completata con *Road to Rome*, uscito nell'agosto 2010 in sola edizione elettronica e in formato per *Amazon Kindle*, mentre – ed anche questo è segno dei tempi – l'edizione cartacea ha visto la luce nel marzo 2011³. L'autore, singolare figura di medico veterinario prestato alla letteratura e al romanzo storico, passando attraverso la curiosità antiquaria e la passione per i viaggi in aree dall'importante e fascinoso passato storico, confessa di avere avuto l'idea di scrivere *The Forgotten Legion* appunto durante una sua spedizione lungo la *Via della Seta*, visitando le rovine antiche di Merv, città-oasi nel deserto del Karakum, nella satrapia achemenide e – in seguito – nella provincia seleucide e particosasanide di Margiana, nota per breve tempo come Alessandria e poi – per volontà di Antioco I Seleucide – come Antiochia Margiana, ed oggi identificabile con la città turkmena di Mary, ubicata in un luogo dallo straordinario valore strategico immutabile attraverso i secoli, nonché importante centro di scambio culturale e politico⁴. Nella Margiana orientale, giusta la notazione pliniana, sarebbero stati condotti i Romani catturati in seguito alla sconfitta di Crasso e in questa regione B. Kane ambienta la vicenda dell'aruspice etrusco Tarquinio, del barbaro gladiatore Brenno e dello schiavo Romolo; i tre (si consideri la scelta dei nomi, a un tempo improbabile e banalmente evocativa), provenienti da molto lontano seguendo ciascuno il proprio destino e divenuti presto amici, si sarebbero arruolati nelle legioni di Crasso impegnate nella campagna partica e ne avrebbero condiviso la penosa sorte nella disfatta di Carre. Catturati dai vincitori insieme a diecimila compagni avrebbero accettato tutti quanti di militare nelle fila dell'esercito partico per evitare la morte. Dopo mille peripezie Tarquinio, Brenno e Romolo sarebbero infine riusciti a fuggire e avrebbero iniziato la difficile avventura avendo come meta il ritorno a Roma (la *road to Rome* dell'ultimo romanzo della trilogia).

Facendo concessione alla fantasia del romanziere per il numero considerevole d'incongruenze, anacronismi ed errori storici (uno per tutti l'inverosimile l'arruolamento nei ranghi "ufficiali" della legione di uno schiavo e di un gladiatore "barbaro"), ciò che appare interessante è appunto

² KANE 2008; KANE 2009.

³ KANE 2010; KANE 2011.

⁴ Cfr. soprattutto i *Reports* dell'*International Merv Project Turkmenistan*, poi *Ancient Merv Project* (la sottolineatura indica i riferimenti a siti internet, attivi nell'edizione elettronica ed elencati in bibliografia nell'apposita sezione "sitografia").

la ripresa, come sfondo vivo e interagente della vicenda avventurosa dei tre amici, della leggenda di un'intera legione prigioniera dei Parti vittoriosi e della sua rocambolesca sorte successiva alla cattura. La lezione delle fonti da questo punto di vista appare assai vaga e in ogni caso molto meno esplicita di quel che affermano gli innumerevoli siti oggi disponibili in rete e dedicati a tale tanto avvincente quanto paradossale vicenda. Plinio Sr., indicato da molti come fonte primaria sia della cattura dei legionari sconfitti sia delle loro susseguenti relazioni – su cui presto ritorneremo – con la Cina, in realtà accenna soltanto alla cattura, dopo la *Crassiana clades*⁵, da parte del re parto Orode di un imprecisato numero di prigionieri romani⁶; non quindi di diecimila come taluno afferma attribuendo proprio a Plinio tale notazione numerica⁷, la quale risale invece a Plutarco e alla sua *Vita di Crasso*, ove si parla a proposito dell'esito disastroso della battaglia di Carre di ventimila Romani uccisi e, appunto, di diecimila fatti prigionieri⁸. Nell'amplissima trattazione della spedizione partica di Crasso, redatta da Cassio Dione⁹, si accenna a una prima fase dello scontro nella quale nessun soldato romano sarebbe stato catturato vivo¹⁰, mentre nella seconda fase, la più tragica per i Romani, la maggior parte degli sconfitti superstiti sarebbe riuscita a fuggire attraverso i

⁵ Sul giudizio critico e sull'“antipatia” di Plinio nei confronti di Crasso cfr. COTTA RAMOSINO 2004, 330-332.

⁶ Plin. *Nat. hist.* VI, 18, 46-47: *citra id amnes Maziris, Strator, omnia ex Caucaso. sequitur regio Margiane apricitatis inclutae, sola in eo tractu vitifera, undique inclusa montibus amoenis, ambitu stadiorum M·D, difficilis aditu propter harenosas solitudines per CXX p., et ipsa contra Parthiae tractum sita. in qua Alexander Alexandriam condiderat, qua diruta a barbaris Antiochus Seleuci filius eodem loco restituit Syrianam interfluente Margo, qui corrivatur in Zotha lacu; maluerat illam Antiochiam appellari. urbis amplitudo circumitur stadiis LXX. in hanc Orodes Romanos Crassiana clade captos deduxit.*

⁷ Così erroneamente per esempio in Wikipedia it., s. v. Battaglia di Carre, ma anche, ad esempio, s. v. Liquian; ed in RUSSO s. d.

⁸ Plut. *Crass.* 17-33, e partic. 31.

⁹ Dio Cass. XL, 12-30.

¹⁰ Dio Cass. XL, 24.

monti “in un paese amico”, mentre soltanto “alcuni” sarebbero stati catturati dai Parti¹¹.

Nell’elaborazione romanzesca dunque, sia nella recentissima versione di Bob Kane sia in più datate versioni – variamente scorrette – di analisi pseudostorica, il racconto della presunta legione romana fatta prigioniera dai Parti non si discosta molto dai *clichés* della “*legione perduta*” o dell’“*ultima legione*” che hanno variamente attratto la fantasia degli scrittori, spesso in delicato equilibrio tra mera *fantasy* senza alcuna pretesa di plausibilità storica e narrazione con qualche ambizione, se non di veridicità, quanto meno di verosimiglianza e aderenza alla realtà accertata. Non è quest’ultimo il caso di un maestro dell’ucronia e della controfattualità storica come Harry Turtledove, che con *The Misplaced Legion*, (*La legione perduta*), del 1987, inaugurò la saga di *Videssos*, proponendo il racconto di una legione operante in Gallia al tempo della conquista cesariana, che viene per magia druidica trasportata, attraverso un viaggio spazio-temporale, nell’impero Videssiano, una creazione fantastica elaborata sul modello dell’impero bizantino, realtà storica di cui Turtledove è particolarmente esperto in ragione dei propri personali studi universitari¹².

Elaborazioni leggendarie hanno riguardato anche le legioni di Varo, distrutte da Arminio, ma – secondo taluni – non del tutto, e forse parzialmente dileguatesi negli inestricabili labirinti delle foreste teutoniche, dove nemmeno Germanico fu in grado di ritrovarle e dove – chissà – forse ancora si aggi-

¹¹ Dio Cass. XL, 27. In generale cfr. BRIZZI 1983, 9-30; è nota anche la testimonianza poetica di Orazio che tratta i soldati di Crasso superstiti da veri e propri indegni disertori (Hor. *Carm.* III, 5, 5-12).

¹² TURTLEDOVE 1987a. Il ciclo di *Videssos* prosegue con altri tre volumi pubblicati tutti nel medesimo anno 1987 (rispettivamente TURTLEDOVE 1987b; TURTLEDOVE 1987c; TURTLEDOVE 1987d). Turtledove è autore anche di un recente romanzo storico sulla sconfitta di Teutoburgo (TURTLEDOVE 2009). Sulla complessa relazione fra storia e ucronia, storia controfattuale, *virtual*, *alternate* o *imaginary history* nel contesto più ampio della riflessione sul rapporto fra storia e narrativa e sullo sfondo articolato del dibattito su decostruttivismo, postmodernismo e neostoricismo avviato negli anni '70 da *Meta-history* di H. White (WHITE 1973), cfr. RODA 2003, 387-409, e inoltre ad es. MOMIGLIANO 1981, 259-268; EVANS 1997; BREONE 2000; BONGIOVANNI, BRAVO 2001; ANKERSMIT 2001; ANKERSMIT - DOMANSKA - KELLNER 2009; PAUL 2011. Vd. pure WHITE 2010. Specificamente sulla storia controfattuale COLLINGS SQUIRE 1931; FERGUSON 1997; COWLEY 1999; COWLEY 2001; TETLOCK - NED LEBOW - PARKER 2006.

rano come fantasmi/non morti in cerca di rivincita e vendetta sotto l'ombra minacciosa e beffarda dell'*Hermannsdenkmal*¹³.

Una misteriosa scomparsa è pure stata attribuita alla *Legio IX Hispana* che sarebbe svanita nel nulla dopo il 120 d. C. nelle lande scozzesi. Su tale vicenda, di cui alcuni ritrovamenti archeologici avrebbero confermato la totale infondatezza o quanto meno la casualità storica e la derubricazione da mistero affascinante a semplice risultato di carenza documentaria¹⁴, si sono intrecciate narrazioni fantastiche che variano dalla *novel* storica alla *fiction* vera e propria, facendone una sorta di reiterato *topos* della cultura popolare contemporanea. Ne sono espressione una serie di romanzi, a partire dal più famoso, *The Eagle of the Ninth*, opera di Rosemary Sutcliff¹⁵ e prevalentemente indirizzato a un pubblico adolescente: pubblicato nel 1954 tale lavoro è divenuto presto, superando ampiamente il milione di copie, uno dei romanzi per giovani più letti nel secolo scorso, ed è stato anche oggetto di una omonima riduzione televisiva a cura della BBC nel 1977, mentre oggi è in programmazione il film *The Eagle* di Kevin Macdonald, uscito a febbraio nelle sale statunitensi e nei cinema italiani a settembre 2011, ove viene ripreso il medesimo *plot* narrativo. Sempre la “perduta” legione IX compare, a vario titolo e in diversa collocazione, nella trama dei romanzi di Alan Garner, *Red Shift*¹⁶, di Karl Edward Wagner, *Legion from the Shadows*¹⁷, di Nicky Matthews Browne, *Warriors of Alavna*¹⁸, di Ken McLeod, *Engine City*¹⁹, di Giorgio Cafasso, *La IX Legione*²⁰. Inoltre, nel romanzo fantasy *Ghost King. The Stones of Power* di David Gemmel²¹ si descrive una IX Legione intrappolata per 400 anni nel Limbo prima di essere liberata addirittura

¹³ WICKEN s. d. Cfr. da ultimi WELLS 2005; WIEGELS 2007; MARTIN 2008; WOLTERS 2008; DREYER 2009; MOOSBAUER 2009; SOMMER 2009; anche le legioni di Varo e la sconfitta di Teutoburgo, così come non si sono sottratte all'elaborazione leggendaria, non sono sfuggite all'esercizio del *What if?*: cfr. LAPHAM 1998.

¹⁴ Cfr. BIRLEY 1971; ECK 1972; KEPPIE 1989, SIJPESTEIJN 1996; HAALEBOS 2000.

¹⁵ SUTCLIFF 1954.

¹⁶ GARNER 1973.

¹⁷ WAGNER 1976.

¹⁸ BROWNE 2000.

¹⁹ MC LEOD 2002.

²⁰ CAFASSO 2003.

²¹ GEMMELL 1988.

da Uther Pendragon, donde l'ovvio collegamento con il ciclo arturiano. È poi del 2009 il film, appena edito in Italia soltanto in DVD, di Neil Marshall, *Centurion*, che ci presenta in Britannia, nell'anno 117 d.C., il centurione Quintus Dias, unico superstite di un raid di Pitti, marciare verso il nord dell'isola con il generale Virilus della leggendaria *IX legio* con l'obiettivo di annientare appunto la confederazione celtica dei *Picti*, bellicoso popolo della futura Scozia, noto per i tatuaggi e le pitture di cui si fregiava²². A dimostrazione infine della popolarità del mito della IX legione da segnalare come la *band* folk-metal tedesca, *Suidakra* abbia inciso nel 2006 una canzone dal titolo *The IXth Legion* che descrive appunto la lotta della legione romana *Hispana* in Britannia contro i Pitti²³.

Lungo la strada perigliosa della mescolanza di dati storici, di spunti leggendari, di audaci salti temporali si pone Valerio Massimo Manfredi con *L'ultima legione*²⁴, immaginando legionari impegnati nella difesa strenua dell'ultimo imperatore Romolo Augustolo dopo la sua deposizione nel fatidico 476 d.C.. Anche questo romanzo ha conosciuto nel 2007 una trasposizione cinematografica di discreto successo che riprende, con talune varianti, la trama originale. La Britannia diviene, in questo caso e improbabilmente, l'ultimo baluardo di una romanità²⁵ che si fonde e si confonde letteralmente con la nuova vicenda del ciclo di re Artù, a cui da vita nei fatti e nei personaggi (il precettore di Romolo Augustolo Ambrosinus, che in realtà s'identifica con il mago Merlino; la spada di Cesare, usata da Romolo per uccidere il barbaro nemico, che si pianta nella roccia dopo la vittoria romana, mentre l'iscrizione che vi è incisa "*Cai.Iul.Caes.Ensis Caliburnus*" viene parzialmente coperta da incrostazioni e da licheni, tanto da potersi solamente leggere nelle lettere superstiti "E S CALIBUR"; Romolo Augustolo che si fa saggio re assumendo il nome di Pendragon e dando alla luce un erede di nome Artù).

²² Sui Pitti cfr. CUMMINS 1998; CUMMINS 2010; si veda anche il recente romanzo storico di J. Dixon (DIXON 2007).

²³ Testo e musica reperibili in [SUIDAKRA 2006](#).

²⁴ MANFREDI 2003.

²⁵ Che vede fra l'altro come protagonista una legione romana insediata in Britannia e che recupera l'orgoglio militare perduto per difendere l'ultimo imperatore. Nel film viene ripreso il richiamo alla *Legio IX* denominata però non *Hispana* bensì *Draco*, che nel libro veniva invece definita *Legio XII Draco*.

È dello scorso anno poi il caso estremo, narrato in un romanzo originale di Roberto Genovesi²⁶, di una *Legio occulta*, una legione segreta e senza nome, che avrebbe fondato Giulio Cesare ma operante anche al tempo di Augusto. Dotati di poteri soprannaturali, i militi di questo fantastico corpo – come avverte la presentazione del romanzo – “*non sono addestrati a combattere, ma a leggere e interpretare i segni degli dèi, spianando la strada alle daghe romane, o a intervenire quando la forza delle armi lascia il posto al potere del trascendente. Indossano armature bianche come la neve e tuniche nere come la notte. Veggenti, auguri, negromanti, aruspici raccolti da bambini nelle arene, nei mercati degli schiavi e nei villaggi in fiamme. Le storie che corrono sulla bocca degli ubriachi nelle bettole di confine raccontano che siano guidati da un generale padrone di un misterioso linguaggio dei gesti. Si muovono sui campi di battaglia come spettri, inarrestabili e letali. Giulio Cesare ne ha fatto un manipolo di eroi, Ottaviano Augusto li ha resi leggenda. Vigiles in tenebris è il loro motto e il nero destriero di Plutone il loro simbolo. Sono i soldati della Legio Occulta*”. Guidata dal prefetto (?) Victor Iulius Felix la «legione senza nome» per la storia non è mai esistita, ma l’Impero Romano dovrebbe avere nei suoi confronti un inestimabile debito di riconoscenza dal momento che il suo intervento avrebbe consentito di realizzare strategie impensabili, di vincere battaglie altrimenti impossibili, di affrontare pericoli tanto estremi quanto oscuri. Elaborato in un linguaggio evocativo a tratti assai accattivante e coinvolgente²⁷, il romanzo si pone ovviamente al di fuori di ogni attendibilità, pur nello sforzo di proporre riferimenti storici documentati, indulgendo altresì ad anacronismi e ad attualizza-

²⁶ GENOVESI 2010. R. Genovesi, giornalista professionista, scrittore, sceneggiatore, dirigente RAI, esperto di videogiochi e realizzatore di biografie a fumetti, docente universitario di teorie e tecniche dei linguaggi multimediali interattivi, è stato autore dieci anni fa di un interessante cyber-romanzo fantascientifico (GENOVESI 2000).

²⁷ Si veda ad es. come è descritta l’entrata in scena della legione sul campo di battaglia: «*A un primo sguardo pareva un blocco di ossidiana e metallo avvolto da una bruma color avorio. Poi gli occhi dei soldati si abituarono ai riflessi del sole contro il metallo. E quella figura indistinta lasciò intravedere le sagome di elmi di ferro, tuniche di seta nera e mantelli color latte. Le corazze anatomiche bianche dei veterani parevano fondersi nel manto sabbioso come se ad avanzare fosse un gigantesco scorpione nero dalle chele scintillanti. Alla fine nessuno ebbe più dubbi su cosa avesse fatto la sua apparizione sul campo di battaglia. La leggenda in carne e ossa.*»

zioni che lo allontanano decisamente dal cliché del romanzo “storico” in senso stretto, e del resto qui non ci troviamo di fronte a “legioni perdute” che procedono comunque da contesti storici reali e la cui vicenda si dipana seguendo eventi noti e attestati, ma ad una pura invenzione fantastica per la quale l’ambientazione romana funge soltanto da suggestivo sfondo scenografico e da chiaro riferimento di contesto a tutti comprensibile²⁸.

In prospettiva completamente diversa ed in un ambito di *fiction* con una certa ambizione di ammissibilità storica si colloca *The Lost Legion* di Harold Warner Munn, scrittore statunitense di *fantasy* ed *horror* nonché poeta ed epigono di un maestro insuperato della narrativa fantastica quale fu H. P. Lovecraft²⁹. In *The Lost Legion*, pubblicato nel 1980³⁰, s’immagina che l’imperatore Caligola, nella sua antonomastica follia, adirato con la XIII legione, ordini a tale unità militare la missione suicida di ripercorrere verso Oriente la via della seta alla ricerca delle insegne di una legione perduta circa un secolo prima, evidentemente durante le sfortunate spedizioni partiche di Crasso o di Marco Antonio del I sec. a.C.

Il ricordo del romanzo di Munn ci riporta lungo la frontiera orientale sulle orme dei soldati romani sconfitti dai Parti, la cui vicenda, in forza delle congetture di alcuni studiosi e della singolarità di alcuni supposti intrecci antropologici e genetici, è stata addotta a riprova di una relazione tra mondo romano e mondo cinese più concreta di quanto non suggerisca la indubbia realtà di rapporti commerciali a lungo raggio lungo la via della seta. Tale

²⁸ È ora disponibile il secondo volume di quella che si appresta a diventare una vera e propria saga ove la storia di Roma si colora di trame *fantasy* (GENOVESI 2011): dopo la morte di Augusto nel 14 d.C. l’eroico comandante Victor Iulius Felix della *Legione occulta*, in precedenza sterminata da una congiura di palazzo ordita dai pretoriani, prima trafuga dal Tempio di Apollo i libri sibillini che raccolgono tutte le più importanti profezie sul futuro di Roma fra cui un grande segreto che potrebbe avere conseguenze devastanti per l’impero, poi si impegna con i superstiti a ricostruire la fortezza distrutta della legione e si appresta a combattere nuove battaglie decisive per le sorti di Roma. Tutto ciò fra mille colpi di scena e nel contesto delle gesta delle legioni di Germanico decise a vendicare la disfatta di Teutoburgo e a riprendersi le aquile catturate dal capo germanico Arminio, ed ignara che il loro destino e quello del loro comandante sono legati proprio all’azione della *legio sine nota* che solo le parole incomprensibili di una profezia si ostinano a tenere in vita.

²⁹ Cfr. ad es. HERRON 1996, 126-149.

³⁰ WARNER MUNN 1980.

connessione si deve soprattutto al sinologo statunitense Homer Hasenpflug Dubs, che tra gli anni quaranta e gli anni cinquanta del secolo scorso, in una serie di contributi³¹, diede corpo ad un'ipotesi derivata dalla lettura degli annali della dinastia Han e in particolare dal nono capitolo del *libro degli Han anteriori* (*Hànshū*)³², relativo alle vicende del regno dell'imperatore Yuan, al potere in Cina dal 75 al 33 a.C.: nel periodo compreso fra il 42 e il 36 a. C. una grande spedizione venne condotta dal generale imperiale Ch'en T'ang ai confini occidentali dell'impero, lungo e oltre la frontiera del regno di Sogdiana, contro lo *Shan-Yü Chih-chih* (o, Jzh-jzh; o, Zhi zhi) a capo della confederazione delle tribù degli *Xiōngnú*³³. Presso le forze anti-imperiali militava un contingente di stranieri che usavano tecniche sconosciute alle truppe cinesi in campo, come ad esempio una formazione a spina di pesce nella quale quei soldati si proteggevano tenendo gli scudi al di sopra della testa: tale disposizione, che Dubs interpretò come una formazione a testuggine tipicamente romana, insieme alla forma dell'accampamento dei militari stranieri che appare quadrata e delimitata da pali di legno molto simile a un *castrum*, indusse lo studioso americano a supporre che si trattasse appunto di un gruppo di Romani; in forza anche della plausibile corrispondenza cronologica, Dubs congetturò che fossero soldati già inquadrati quindici anni prima nelle legioni di Crasso, poi fatti prigionieri dai Parti a Carre e infine sottrattisi alla prigionia fuggendo verso ovest per finire ad offrire i loro servizi di mercenari al generale Chih-chih. Dopo la sconfitta degli *Xiōngnú* ad opera dell'esercito dell'imperatore Yuan, subita anche dai centocinquanta circa presunti Romani a causa, pare, della forza di penetrazione dei proiettili delle balestre cinesi che perforarono facilmente i loro scudi³⁴, costoro sarebbero stati naturalmente fatti prigionieri ma avrebbero in seguito costruito un loro villaggio, nella provincia settentrionale cinese di Gānsù, chiamato Liqian (o Lijian, o Li-xan, o Li-chien, o Liek-g'ien, secondo le numerose variabili di trascrizione) e sul cui sito sorgerebbe oggi il villaggio di Zhěnláizhài, nella prefettura di Jīnchāng e nella contea di Yǒngchāng, ai margini del deserto

³¹ DUBS 1940; DUBS 1941; DUBS 1943; DUBS 1957a; DUBS 1957b.

³² HULSEWÉ - LOEWE 1979; DORN'EICH 2008.

³³ MING - SHENG 1997; DI COSMO 1999; DI COSMO 2004; GUANGHUA 2005; BECKWITH 2009; YAP 2009.

³⁴ YAP 2009.

dei Gobi³⁵. Nell'interpretazione di H. H. Dubs il nome del villaggio altro non sarebbe che la trascrizione abbreviata cinese del nome greco di città "Alexandria", per ovvie ragioni propagandistico-imperialiste diffusissimo nel mondo ellenistico e indo-greco post-alessandrino nonché nome della principale città dell'impero di Roma dopo l'Urbe. Per lo studioso i Cinesi avrebbero fatto coincidere tale appellativo di città con la stessa Roma e il suo impero e, d'altra parte, come anche di recente ribadito³⁶, il regno di Daqin (traslitte-razione alternativa a Tachin, o Tai-Ch'in, o Ta-ts'in) comune definizione cinese dell'impero di Roma sarebbe sinonimo appunto di Lijian; poiché inoltre i Cinesi, allora come ora, rifiutano di dare nomi stranieri alle loro città salvo il caso in cui una comunità straniera si insedi in Cina e attribuisca alla città presso cui è immigrata (o più probabilmente che ha fondato *ex novo* in territorio cinese) lo stesso nome della città straniera di provenienza. Liqian, "la città con il nome cinese di Roma", poté dunque – a parere di Dubs – fregiarsi di tale nome in ragione della presenza (fondativa o integrativa, non è dato di sapere) dei soldati Romani superstiti delle legioni perdute di Crasso e della sconfitta degli Xiōngnú.

La teoria di Dubs, specie dopo la pubblicazione del volume *A Roman City in Ancient China*³⁷, suscitò immediatamente un ampio dibattito: a parte il forte appoggio di Sir William Woodthorpe Tarn, noto studioso di Alessandro e del mondo ellenistico e indo-greco, nonché di qualche altro storico di valore che seppur cursoriamente sembrò non osteggiare in modo palese le

³⁵ DEMUYNCK 2009; cfr. anche l'identificazione di Liqian con la moderna città di Lou Zhuangzi (HOH 1999).

³⁶ HILL 2009, 25. L'appellativo Daqin (Tachin, Tai-Ch'in, Ta-ts'in), a seconda delle epoche e dei contesti nonché della tipologia documentaria, appare variamente usato per identificare Roma e l'impero romano d'Occidente così come l'Impero Bizantino o anche i Cristiani e la Chiesa cristiana (JENKINS 2008, 64-68; vd. ad es. la famosa Stele Nestoriana, pure nota come Pietra o Tavoleta Nestoriana, stele iscritta della Cina Tang, eretta nel 781 d. C. e ora conservata presso lo Xi'an's Beilin Museum, ove si racconta un secolo e mezzo di storia della prima cristianità cinese e il cui testo in esordio recita: *Dà-qín Jǐngjiào liúxíng Zhōngguó bēi*, cioè *Memoriale della propagazione in Cina della luminosa religione di Daqin* cfr. THOMPSON 2007). Cfr. pure HILL 2003, section 11: *The Kingdom of Da Qin*, e section 12: *The Products of Da Qin*.

³⁷ DUBS 1957a.

affermazioni di Dubs³⁸, alcuni recensori, come B. Szczesniak³⁹, si mostrarono più possibilisti, mentre altri come O. Lattimore⁴⁰ accusarono Dubs di indulgere al suggestivo e affascinante intrattenimento da *detective story* più che all'indagine scientifica rigorosa e di aggregarsi acriticamente alla schiera degli studiosi occidentali “*obsessed*” dall'idea di stabilire connessioni fra Cina e Occidente e in particolare fra Impero Celeste e Impero Romano; altri ancora, come S. Cammann⁴¹, misero in evidenza le forti incongruenze del ragionamento ricostruttivo dell'orientalista statunitense, notando in particolare l'assenza di qualsiasi prova archeologica che comprovasse le sue teorie e sottolineando come, qualora anche si potesse accreditare l'identificazione di Liqian come l' “Alessandria/Roma entro i confini della Cina” non necessariamente occorrerebbe farne risalire la fondazione o trasformazione etnico-identitaria alle truppe Romane arruolate dagli Xiōngnú, ma il villaggio potrebbe essere stato fondato semplicemente da un nucleo di mercanti Greci o di commercianti sotto l'influenza Greco-Battriana, divenendo in questo modo un centro di interscambio commerciale fra la Cina propriamente detta e il Turkestan cinese, e forse ospitando anche – nel corso del tempo e con l'intensificarsi degli scambi mercantili lungo le vie della seta in un'area che per secoli e secoli fu vero e proprio crocevia di movimenti di popoli, di eserciti, di carovane, di scambi e di influenze culturali – qualche cittadino dell'Occidente più lontano compreso qualche Romano. In ogni caso Liqian non fu probabilmente mai una città “romana” e tanto meno una colonia di veterani/mercenari allo sbando.

In modo ancor più risoluto il grande storico sino-americano Yu Ying-shih, una decina d'anni dopo, propose alcuni persuasivi elementi di riscontro circa la non-romanità di Liqian, basandosi in particolare sulla forte incompatibilità della teoria di Dubs rispetto alle prassi di governo Han in merito soprattutto alla formazione di *hsien*, modelli d'unità amministrativa a cui Li-

³⁸ Cfr. ad es. FERGUSON 1978, 599-601; RASCHKE 1978, 681; SCULLARD 1982, 431 n. 28; TYLER 2004, 33-35.

³⁹ SZCZESNIAK 1957.

⁴⁰ LATTIMORE 1958; cfr. pure i dubbi di LIEBERMAN 1958, che sottolinea la contraddizione fra il fascino della ricostruzione di Dubs, tra l'altro corroborata dalla sua indubbia autorità e competenza scientifica, e la sostanziale assenza di prove letterarie e archeologiche che ne supportino la tesi di fondo.

⁴¹ CAMMANN 1962; cfr. anche WALLINGA 1958.

qian avrebbe dovuto certo uniformarsi senza possederne le caratteristiche di numerosità e di sufficiente assimilazione⁴². Con altrettanta puntualità è stato messo in discussione un altro di quelli che Dubs, in questo caso con il supporto di W. Tarn, considerava cardini del suo ragionamento, e cioè la presunta “romanità” del modello costruttivo applicato dal generale Chih-chih alle fortificazioni erette nella valle del fiume Talas⁴³.

Le reazioni alle tesi di Dubs, laddove esse si confrontino con analisi serie ed approfondite, appaiono sostanzialmente negative e fortemente scettiche a motivo della scarsa consistenza probatoria delle argomentazioni addotte. L’attenzione sugli ipotetici contatti fra Impero di Roma e Impero Cinese non è tuttavia nel frattempo scemata, ma anzi è andata periodicamente rinvigorendosi anche in tempi recenti e più per ragioni politico-propagandistiche che storiografiche, arricchendosi di nuovi, sorprendenti capitoli come quello della presunta relazione di dipendenza strutturale rispetto alla Grande Muraglia del vallo di Adriano, il quale sarebbe stato edificato appunto sulla base delle descrizioni di viaggiatori romani che avrebbero avuto modo in Cina di osservare *de visu* e di comprendere le modalità costruttive dell’immenso manufatto cinese⁴⁴. In questo quadro la forza suggestiva degli argomenti di Dubs, a prescindere dalla loro fragilità scientifica, ha continuato a farne un punto di riferimento obbligato che viene riproposto ogniqualvolta si riapre, con varie motivazioni e da diverse prospettive, il capitolo delle relazioni sino-romane.

In particolare, dalla fine degli anni '80 del secolo scorso, l'ipotesi dubisiana è parsa trovare conforto da un punto di vista genetico-biologico nel già ricordato villaggio di Zhěláizhài, ove gli abitanti mostrerebbero caratteristiche fisiche e somatiche “occidentali”, frutto di un’eredità che si vorrebbe far risalire al presunto insediamento romano di più di duemila anni or sono. Lo storico locale Guang Heng, proseguendo le ventennali ricerche a Liqian del padre Guang Yiquan, professore di storia dell’Asia centrale presso la *Northwest University for Nationalities* di Lanzhou, ha posto in relazione tali caratteristiche (occhi infossati, chiari e tendenti all’azzurro, capelli ricci e ca-

⁴² YU 1967, 90-91. Su una linea sostanzialmente non dissimile, cfr. pure DAFFINÀ 1970.

⁴³ GILLIVER 1999, 60-79.

⁴⁴ Soprattutto BREEZE - DOBSON 1976, ma cfr. già STEVENS 1955 e 1966; ampia, argomentata e convincente confutazione in CAMPBELL 1989.

stano-chiari, zigomi prominenti e nasi pronunciati aquilini) con reperti archeologici (in particolare i tratti delle antiche mura di Zhěnláizhài) proponendosi in tal modo di asseverare le conclusioni del padre e, implicitamente, di H. H. Dubs. Guang Yiquan, morto nel 1998 senza aver dato alle stampe un adeguato resoconto delle proprie indagini, nelle sue attività di studioso e ricercatore aveva ricevuto il singolare appoggio dell'australiano David Harris, scrittore per adulti e bambini, viaggiatore e avventuriero, che venduti tutti i suoi averi si trasferì in Cina allo scopo appunto di contribuire a svelare il mistero della città romana forse nata in Cina Occidentale nell'ultimo secolo dell'era precristiana. Una vicenda, quella della “*search for the lost city of Rome in China*” di Harris, che egli narrò nel volume *Black Horse Odyssey* (Adelaide 1991) e che gli fruttò fra l'altro, come lui stesso rimarca nel suo sito, una sorprendente quanto incauta “*Virgiliana Medal, Italian Encyclopedic Institute, for identification of Lijian*”⁴⁵. D'altra parte anche in Italia, anni prima dell'impegno di Guang Yiquan, di Guang Heng e di David Harris, un cultore di storia locale campana (e in particolare puteolana), Raffaele Adinolfi, pubblicò una ricerca sui rapporti fra Impero romano e Cina antica⁴⁶ ove le tesi di Dubs trovavano largo spazio ma anche perplessità critiche. Lo stesso autore, in tempi molto più recenti, è ritornato sull'argomento⁴⁷, sollecitato sia dal giurista Ulrich Mante sia da un breve articolo comparso – a firma Cui Bian – nel 1998 su un giornale popolare cinese in lingua tedesca⁴⁸, di cui Adinolfi riporta il testo integrale in traduzione e di cui sottolinea le “novità” in termini di supposte nuove tracce archeologiche restituite dagli scavi di Zhěnláizhài/ Liqian del maggio 1993: oltre ai già ricordati resti delle mura, anche vasellame metallico e in argilla, e frammenti di legno secondo gli archeologi riferibili a uno strumento edilizio utilizzato dai legionari perduti di Crasso per edificare le mura. Il medesimo articolo insiste poi sulle consuete notazioni circa i caratteri somatici occidentali degli abitanti del luogo, mentre un'altra novità è il richiamo alla tradizione locale del sacrificio dei buoi che rimanderebbe addirittura alla “*lotta dei tori in uso presso i Romani*”. Adinolfi in questo caso congettura invece un possibile collegamento con il culto mitraico – che sarebbe penetrato in Cina attraverso la Par-

⁴⁵ HARRIS 1991.

⁴⁶ ADINOLFI 1977.

⁴⁷ ADINOLFI s.d.

⁴⁸ CUI BIAN 1998.

tia – e il rito della tauroctonia connesso, come è ben noto, a tale religione. In realtà egli appare sostanzialmente dubbioso sui contenuti dell'articolo di Cui Bian, rispetto a cui si augura futuri riscontri critici, mentre ne sfrutta lo spunto per ricordare altre presunte relazioni fra Roma e l'estremo Oriente, come una sorta di poco verosimile via del corallo (sovrapposta alla via della seta e delle spezie) che avrebbe unito la Campania con l'India e la Mongolia, e come il meno improbabile caso del puteolano P. Annius Plocamus, un liberto del quale – al tempo dell'imperatore Claudio – sarebbe sbarcato accidentalmente nell'isola di Taprobane (identificabile forse con Sri Lanka, o con un'isola degli arcipelaghi indonesiano o filippino), trasmettendo al popolo che l'abitava un'immagine così positiva dei Romani da sollecitarne la curiosità fino al punto che essi qualche tempo dopo inviarono a Roma un plenipotenziario di nome Rachias con quattro ambasciatori. Il racconto pliniano a cui si deve l'aneddoto⁴⁹, oltre a porre finora non del tutto risolti problemi di identificazione sia dell'isola citata sia del popolo centro-asiatico dai tratti caucasici dei *Seres* presso cui si era recato il padre di Rachias, dimostra quanto meno l'esistenza di tentativi più o meno occasionali di approccio con evidenti finalità economiche fra Occidente Romano e Asia Centrale ed Orientale, in questo caso esperiti prevalentemente via mare⁵⁰.

Sempre in Italia sullo scorcio del secolo passato il noto orientista e diplomatico Giuliano Bertuccioli tentò di fare il punto della questione sulla scorta ancora dei contributi di Dubs e procedendo da quello che egli individua come il momento di massima notorietà della tesi che sostiene la veridicità dell'insediamento dei legionari romani in Cina, e cioè l'articolo *The First Romans in China* pubblicato il 22-28 gennaio 1990 nel numero 33, 4 della prestigiosa rivista ufficiale cinese *Beijing Review*⁵¹. Da quel momento fino al 1999 numerosi articoli di divulgazione – e spesso di mera banalizzazione del dato “curioso” come denuncia la stessa formulazione dei titoli⁵² – avevano riproposto la questione, che non pareva però essere stata mai affrontata da

⁴⁹ Plin. *Nat.* VI, 24, 84-91.

⁵⁰ ROBERT 1997, 239-243; cfr. pure CAMODECA 1979; HOPKIRK 1980.

⁵¹ BERTUCCIOLI 1999.

⁵² Bertuccioli cita *Nei Gobi una Roma perduta*, «La Stampa», 05/10/1989; *Alla ricerca dei Romani dell'arca perduta*, «Corriere della Sera», 21/10/1989; *Una scoperta archeologica? Dove Lijian sembri Roma*, «Corriere della Sera», 04/05/1990; oltre contributi cinesi come ZHEN 1994.

sinologi e storici in modo scientificamente appropriato; di qui le profonde perplessità di Bertuccioli per una ipotesi pseudoscientifica che privilegierebbe il sensazionalismo rispetto al rigore d'indagine al puro fine di attrazione di lettori per i quotidiani e per i magazine che ne trattano, nonché a scopi turistici e di cassetta per gli attuali residenti nel territorio, come dimostrato dalla edificazione nella zona di supposto stanziamento romano di un centro commerciale a nome "Roma", di un albergo chiamato Liqian e di una monumentale scultura in pietra che riflette i duemila anni di storia del distretto di Yǒngchāng. Bertuccioli, a titolo di attestazione della deriva acritica con cui si accettavano le conclusioni di Dubs, trascrive la traduzione integrale (curata dall'Associazione Italia-Cina) di un articolo uscito nel medesimo anno 1999 sulla rivista cinese Lüyou (= Viaggi), ove sono illustrati gli elementi di confronto e supposta rispondenza che consentirebbero di dedurre una presenza romana in Asia centrale cinese⁵³: dalle tecniche militari a quelle edilizie testimoniate da resti in muratura e legno, dai riscontri fisionomici e caratteriali della popolazione alla pratica della tauromachia. A queste notazioni, consuete in tutta la pubblicistica che fa capo a Dubs e ai suoi argomenti, si affiancano nell'articolo altre considerazioni meno usuali che sono sempre fatte risalire all'eredità "romana", come l'indole aperta e sicura di sé delle donne, la pronuncia peculiare della lingua ove abbondano suoni retroflessi e nasali, le modalità di sepoltura dei defunti da sempre inumati con la testa rivolta ad Occidente. Infine in un eccesso di elaborazione fantasiosa, considerando la possibilità che nel corso dei secoli i discendenti dei legionari si siano diffusi in territori anche assai lontani dal sito di Zhěláizhài/Liqian, si congettura che un affresco ritrovato in un tempio di Milan, nello Xinjiang, ove compare un'iscrizione in lingua non cinese con il nome dell'autore "Tisha", sia stato eseguito proprio da un romano, dal momento che Tisha sarebbe tipico nome di ascendenza romana presente nell'onomastica della zona (così come il nome – pure di etimo romano – "Maimaiti" è frequente presso l'etnia turcofona e islamica degli Uiguri diffusa in Xinjiang, della cui popolazione costituiscono la maggioranza relativa); addirittura l'affresco sarebbe stato *"dipinto nel tipico stile romano, con personaggi alati"* (sic!)

Nonostante gli eccessi strumentali in qualche modo denunciati da G. Bertuccioli, intensa ha continuato ad essere l'eco mediatica stimolata sia dal-

⁵³ *Gansu gu Luoma junduiduan houyi* [I discendenti dei soldati dell'antica Roma nel Gansu], «Lüyou», 1999.

la ricerca delle prove dell'esistenza di una sorta di colonia autorizzata romana entro i confini del Celeste Impero Han, sia dalla sua frequente volgarizzazione in postulato indiscutibile di là da ogni dimostrazione persuasiva. Alla questione si sono costantemente interessati, anche nell'ultimo decennio, sia i mezzi di comunicazione di massa, sia i siti e i blog di appassionati dell'antichità romana⁵⁴, sia una certa pubblicistica che si pone ai confini tra curiosità fanta-archeologica e trattazione scientifica.

Un'indicazione interessante circa il clima in cui si svolgeva la ricerca ci viene offerta fin dall'agosto del 2000, da Hanry Chu, che – per conto del *Los Angeles Times* – si recò a tastare il polso dei cittadini di Zhěnláizhài, tanto dubbiosi circa i loro antenati più recenti quanto del tutto convinti – come si deduce dai frammenti di intervista – dell'origine romana dei loro avi di due millenni or sono: la prospettiva era del resto quella espressa nel medesimo articolo dal su ricordato Guang Heng, il quale – anche in relazione alle ventennali indagini del padre rivolte alla verifica della presenza Romana in Cina – affermava “*if we can uncover the truth about this, we'll have to rewrite world history, Roman history and Chinese history*”. Chu sottolinea l'iperbole, ma osserva tutto sommato con simpatia seppur con scetticismo le nobili ambizioni di Guang “*radicate in un profondo mistero di epiche battaglie, pretese imperiali, ossessioni personali e pittoreschi personaggi, il tutto racchiuso in una narrazione che anche Marco Polo avrebbe avuto difficoltà a sognare*”⁵⁵. Quattro anni dopo lo speciale natalizio dell'*Economist* dedicava un ampio e illustrato contributo al tema⁵⁶, ove si analizzano con precisione i meccanismi di nascita e diffusione del mito della città Romana di Cina anche nei suoi aspetti e nei suoi protagonisti più curiosi, come il responsabile di un tempio buddista nelle vicinanze di Zhěnláizhài il quale si mostra convinto che anche Giulio Cesare si recò nel distretto di Yǒngchāng per trascorrervi gli ultimi anni della sua vita e convertirsi alla religione del Buddha, mentre evidentemente i cesaricidi assassinarono l'uomo sbagliato; o come i due capi (nel 2004) della sezione locale del Partito Comunista Cinese, Zhang Jianxin e Song Guorong, fieri sia delle loro caratteristiche fisiognomiche “romane”

⁵⁴ Cfr. a puro titolo di esempio, *Beachcombing's Bizarre History 2010* oppure NICHOLAS - FLETCHER 2006.

⁵⁵ CHU 2000.

⁵⁶ *The Romans in China. They Came, Saw and Settled. So it's said, anyway*, «The Economist», 16/12/2004. Cfr. pure POCH DE FELIU 2004.

sia di essere stati – a loro detta – riconosciuti da turisti occidentali recatisi nella zona come “parenti” dei loro antenati; o come, infine, Jia Xiaotian, capo del partito a Zhěnláizhài nel 1993, che intuì il potenziale turistico della relazione fra la località cinese e Roma in una zona – lo Yǒngchāng – lontana dai circuiti tradizionali di visita della Cina, e che in questa prospettiva promosse iniziative sia di concreto sfruttamento come la costruzione di un albergo di lusso e l’apertura di *guest-house*, sia di immagine come la costruzione di un padiglione in stile romano sulle fondamenta di un antico tempio, o come l’allestimento di un museo ricco di presupposte testimonianze romane, o come l’innalzamento a capo della *main street* della cittadina di tre statue colossali che rappresentano (la figura al centro) la maggioranza cinese Han, (la figura a destra) la minoranza musulmana Hui, (la figura a sinistra) un Romano ai piedi del quale una targa esalta il “contributo dei Romani al progresso sociale e alla prosperità economica dello Yǒngchāng”. In realtà al momento della pubblicazione del contributo dell’*Economist* l’ambizione turistica di Jia Xiaotian, a distanza di poco più di dieci anni dall’avvio delle sue numerose iniziative, non pareva avere raggiunto il proprio obiettivo e “*the romance is proving slow to take hold more widely*” come parevano testimoniare “*the abandoned shell of a new luxury hotel and the dark empty corridors of the main guest-house in Yǒngchāng*”, lasciando agli abitanti di una delle zone più povere della Cina soltanto la magra consolazione di condividere il loro sangue con quello di Giulio Cesare.

Se sul piano pratico, fino ai primi anni del secondo millennio, lo sfruttamento delle teorie dubsiane a fini turistico-economici aveva prodotto esiti modesti, non per questo l’attenzione si è spenta. In particolare negli ultimi anni le ricerche sul DNA della popolazione di Liqian hanno ravvivato l’interesse per il supposto antico legame Roma-Cina, che ha visto coinvolte anche sedi governative e di partito come Xinhua, l’agenzia ufficiale di stampa del governo della Repubblica Popolare Cinese che nell’agosto del 2005 usciva, in contemporanea con l’altrettanto accreditato (e controllato dal Partito Comunista Cinese) quotidiano in lingua inglese *China Daily*, con un ampio articolo a firma Liu Weifeng⁵⁷ nel quale si ripercorrono le varie fasi

⁵⁷ WEIFENG 2005; nel novembre dello stesso anno 2005 sempre l’agenzia Xinhua dava notizia del ritrovamento in una tomba scavata dagli archeologi nella provincia orientale di Anhui e risalente agli anni 317-410 (Dinastia Orientale Jin) di vetri di probabile importazione romana come si evince dallo stile e dalle modalità di fattura (1700-

della controversia e si sollecita soprattutto l'opinione di Xie Xiaodong, scienziato dell'Università Lanzhou che con la sua equipe si accingeva allora all'analisi comparativa dei campioni di DNA ricavati dagli abitanti locali con caratteristiche caucasiche con quelle di cittadini europei e dell'Asia Occidentale, Centrale e Orientale. Un'indagine estremamente difficile nella consapevolezza espressa dal *team* di scienziati che l'area di Yǒngchāng sorge lungo l'antica via della seta, percorsa nei due sensi – all'epoca dell'impero di Roma e dell'Impero Han e poi per molti secoli successivi – da moltitudini di individui di diversa etnia anche provenienti dalle sponde del Mediterraneo⁵⁸, donde la difficoltà sia di risalire a eventuali ascendenze romane degli abitanti di Liqian sia di attribuire l'origine delle potenziali concordanze genetiche proprio all'epoca triumvirale e ai soldati romani in fuga dalla Partia. La *School of Life Science* dell'Università di Lanzhou si impegnò comunque a fondo nell'analisi genetica di un campione di 227 individui maschi della popolazione locale, approdando nel 2007 a risultati pubblicati a cura del *Journal of Human Genetics*, in base ai quali la comunità di Liqian viene indicata come assai più probabilmente appartenente a un sottogruppo della maggioranza cinese Han piuttosto che come erede di militari romani di antico insediamento⁵⁹.

Year-Old 'Roman Glasses' Discovered in East China, «Xinhua News Agency», 20/11/2005): siamo ovviamente migliaia di chilometri lontano da Liqian ma certo il rilievo dato alla notizia dimostra come il tema delle relazioni Roma-Cina continuasse ad essere di stretta attualità e di evidente interesse anche a livello ufficiale.

⁵⁸ ROBERT 1997; WHITFIELD 1999; XINRU - SHAFFER 2007; MC LAUGHLIN 2008; BECKWITH 2009; HILL 2009; XINRU 2010; cfr. pure per l'originale angolazione interpretativa: DE LA VAISSIÈRE 2005 e DE LA VAISSIÈRE - TROMBERT 2005.

⁵⁹ RUIXIA *et alii* 2007; cfr. SPENCER 2007a; *Id.* 2007b; GIFFORD 2007, 184-185; SOSIO 2007; e inoltre «Fox News», 05/02/2007. Da rilevare anche come, subito dopo gli articoli di Spencer, un autore fondamentalista americano di discreto successo, Steven M. Collins, noto per il tentativo di rimandare all'anticipazione della profezia biblica anche tutti gli eventi storici fino all'attualità contemporanea, trasse spunto dall'ipotesi dell'insediamento dei legionari crassiani in Cina dopo il soggiorno in Partia per sottolineare il ruolo civilizzatore fondamentale che a suo parere svolsero appunto i Parti, da lui considerati discendenti delle dieci tribù di Israele condotte in cattività dagli Assiri (così si dedurrebbe dai nomi delle città partiche e della prima capitale del loro regno che deriverebbe il proprio appellativo da Isacco), e quindi in qualche modo soggetti indispensabili del disegno intelligente di Dio. I Parti, che secondo le farneticazioni di Collins a-

L'anno 2007 segna tuttavia anche il momento di svolta più impegnativo per quanto riguarda la sistematizzazione di una materia che, come abbiamo visto, si prestava ad affabulazioni tanto complesse quanto artificiose nonché a strumentalizzazioni di varia natura turistica, commerciale, politica, addirittura religiosa. Sono dello stesso anno 2007 e di due anni dopo, rispettivamente, i contributi di Ethan Gruber e di Sahin Demuynck⁶⁰, le due analisi più ampie, serie e complete sul dipanarsi della vicenda (storico-archeologica e storiografica con relative, molteplici implicazioni) innescata dai contributi di Dubs. Entrambi i contributi si concludono, inevitabilmente in ragione del loro rigore metodologico, sottolineando l'indimostrabilità delle congetture di Dubs alla luce delle scarse, imprecise, mal interpretate e quanto mai dubbie evidenze letterarie, archeologiche e fisiognomiche, a cui si aggiungono gli esiti di esami genetici che lungi dal dire una parola definitiva sulla questione ne alimentano sostanzialmente l'incertezza. Insomma l'ipotesi di una città Romana nell'antica Cina, in assenza di reali prove, *"is a fascinating read and a highly provocative piece of historical research, but in the end, Dubs grasps at straws in drawing a connection between the two great empires of the East and West"*⁶¹ e resta niente più che un *"wishful thinking"*⁶².

Naturalmente il fascino della vicenda è tale che nemmeno in questo caso fu posta la parola fine alle discussioni: fu sufficiente lo spunto fornito dal nuovo rapporto degli scienziati cinesi e degli esperti del Centro Italiano di Studi di nuova costituzione presso l'Università di Lanzhou sui test genetici, ove si segnalava per gli abitanti di Liqian una quota del 56% di origine caucasica-indoeuropea, per un nuovo lancio dell'agenzia Xinhua pubblicato dal Giornale del Popolo⁶³, a cui ha fatto immediatamente seguito una nutrita se-

vrebbero addirittura inventato le batterie a corrente continua e l'energia elettrica, sono anche, a suo dire, la patria dei Magi che recarono a Gesù appena nato doni preziosi: la città romano-cinese sarebbe quindi in sostanza una città partica o una città di Romani "partizzati" e proverebbe la funzione universale di uno dei tramiti principali dell'azione del popolo eletto secondo il provvidenziale progetto divino descritto dalla Bibbia (cfr. COLLINS 2002; COLLINS 2007).

⁶⁰ GRUBER 2007; DEMUYNCK 2009.

⁶¹ GRUBER 2007, 21.

⁶² DEMUYNCK 2009, 77.

⁶³ «People's Daily Online», 19/11/2010; cfr. pure «Chess, Goddess and Everything», 19/11/2010.

rie di articoli e di contributi concentrati soprattutto tra la fine del 2010 e l'inizio di quest'anno⁶⁴.

Appare evidente che le pur encomiabili indagini italo-cinesi e la relativa scoperta di una forte presenza indoeuropea in una zona della Cina percorsa da millenni da popolazioni di svariate etnie prova soltanto, in termini scientifico-biologici, una verità che anche la mera logica poteva avvalorare. L'origine non-Han di molti cittadini di Zhěnláizhài e dello Yǒngchāng ovviamente non significa tout court che possano essere di origine romana. Come ha in modo conclusivo puntualizzato Maurizio Bettini⁶⁵ senza reperire in loco concrete testimonianze manufatte come monete, insegne o armi romane, la storia della legione perduta non può uscire dall'ambito di una leggenda.

Di ben maggiore interesse, tuttavia, rispetto all'eventuale verifica della veridicità delle ipotesi di Dubs e dei deboli indizi in seguito raccolti a proposito della plausibilità delle medesime, sono le ragioni per cui una ricostruzione – altrimenti degna di scarsa considerazione se non in ambito locale e per ragioni di orgoglio o di convenienza campanilistica – ha destato così ampia e prolungata attenzione. Non vi è dubbio, che come per casi analoghi seppur meno eclatanti di legioni perdute e ritrovate, un ruolo significativo ha giocato e gioca la seduzione della storia alternativa e del mistero storico svelato⁶⁶, ma in questo caso – specie per quanto si riferisce alle più recenti

⁶⁴ SQUIRES 2010; VISETTI 2010b; «Newstrack India», 21/11/2010; MOUNT 2010; *Beachcombing's Bizarre History* 2010, ove si legge la più forte stroncatura dell'intera vicenda delle ricerche e delle ipotesi da Dubs ad oggi bollate come “the disneyfication of pseudo-history”; DUNNIGAN 2011.

⁶⁵ M. BETTINI, *Più romanzo che realtà: mancano prove scientifiche*, in VISETTI 2010b, 25.

⁶⁶ È evidente il rischio, di fronte ad affascinanti ricostruzioni pseudostoriche come quelle che riguardano le presunte legioni perdute con i loro ipotetici esotici insediamenti, di ripercorrere tout court – cedendo a un meccanismo psicologici che possono facilmente innescarsi ove non si possa far conto su un solido sostegno culturale – quelle stesse strade della *fantarcheologia* o della *archeologia misteriosa* o *criptoarcheologia* che tanto successo ebbero fino all'inizio degli anni ottanta nelle fortunate quanto discutibili opere di Peter Kolosimo, o di Erich von Däniken o, più recentemente, di Graham Hancock (cfr. FAGAN 1990; WALLIS 2003; FEDER 2004; FAGAN 2006), e i cui fasti ora rinverdiscono attraverso improbabili trasmissioni televisive di discreto appeal. Il riferimento d'obbligo in questo senso è a *Voyager - Ai confini della conoscenza* (in onda dal 2003 e da ottobre 2010 con il titolo di *Voyager - Storie mondi meraviglie*), condotto dal giornalista e autore

reviviscenze del fenomeno – occorre far riferimento piuttosto ad uno specifico e inconsueto elemento di natura politico-culturale.

Secondo James Dunnigan il governo e la nomenclatura cinese, fin dall'inizio, non avrebbero visto di buon occhio il lavoro di archeologi, scienziati e antropologi nel timore che essi trovassero prove conclusive di bimilennari insediamenti europei nell'est della Cina, poiché “*the Chinese have a high opinion of themselves (often justified), but because of the European role in humiliating China in the 18th and 19th centuries, they are uncomfortable with the idea that the damn Europeans have been in their neighborhood even earlier*”⁶⁷; ragioni nazionalistiche, quindi, alimentate per un verso dalla necessità di far dimenticare secoli di inferiorità rispetto agli Europei, ma soprattutto, per l'altro, dalla volontà di dimostrare – in funzione soprattutto di aggregazione del consenso – la superiorità “storica” cinese in ogni campo, diplomatico, sociale, economico, tecnologico, culturale, avrebbero determinato l'ostilità rispetto alle indagini sulle origini del popolo di Liqian. In verità anche se non è da escludere che un atteggiamento di questo tipo possa avere inizialmente mosso qualche funzionario d'alto livello, la linea ufficiale del partito e del governo cinese rispetto alla questione Liqian – già tutt'altro che ostile negli anni novanta del secolo scorso, come dimostrano gli interventi che abbiamo in precedenza citato su un organo ufficiale come la *Beijing Review* o sulla rivista tematica *Lüyou* – appare negli ultimi anni molto attenta allo sviluppo delle indagini nella zona. Come è ovvio per chiunque conosca i meccanismi di diffusione delle notizie e il controllo su di esse operati dalle autorità cinesi, i frequenti e obiettivi interventi dell'agenzia ufficiale di stampa Xinhua, del Giornale del Popolo e del *China Daily*, cioè di organi ufficiali di stampa che rappresentano la voce organica del Partito e del Governo della Cina, non ci sarebbero stati non solo se le ricerche nello Yǒngchāng da parte dell'Università di Lanzhou fossero state considerate con contrarietà ma neppure se di fronte a tali ricerche le autorità di Pechino fos-

televisivo Roberto Giacobbo (già curatore di programmi analoghi come *Misteri*, *Stargate - Linea di confine* e *La macchina del tempo*) e che fa perno appunto su temi legati a presunti misteri insoluti, all'archeologia misteriosa e alla pseudoscienza. *Voyager* ha riscosso in breve tempo, in seconda serata, un notevole successo di pubblico, inducendo Rai 2, dal 2007, a spostare il programma in prima serata e a distribuire alcune puntate su DVD in una collana venduta in edicola.

⁶⁷ DUNNIGAN 2011.

sero state semplicemente indifferenti. È quindi un dato di fatto che le indagini non solo non sono state ostacolate ma sono state, specie negli ultimi tempi, in qualche modo incoraggiate a livello governativo.

Tutto ciò ben s'inquadra del resto nella dimensione politico-culturale sostenuta dall'attuale *leadership* cinese: in una prospettiva legittimante non soltanto ideologica ma anche politico/pragmatica, la Cina, dai più alti vertici del potere fino ai livelli di divulgazione e propaganda popolare, si interroga da qualche tempo (con una peculiare accelerazione e crescita di intensità negli ultimi mesi) sui meccanismi di legittimazione e delegittimazione dei poteri imperiali, riflettendo sulla ascesa e caduta degli imperi antichi e ripercorrendo quasi ossessivamente itinerari e vicende che hanno determinato il successo delle grandi compagini statali multinazionali e le ragioni che hanno invece provocato il declino e l'epilogo della loro esperienza storica. Com'è stato messo acutamente in evidenza⁶⁸, da quando nel 2002 Hu Jintao è diventato segretario generale del Partito Comunista Cinese e Presidente della Repubblica Popolare fino all'autunno del 2008, per ben 43 volte storici di fama internazionale sono stati invitati nel massimo edificio del potere, il Grande Palazzo del Popolo, sede dell'Assemblea Popolare Nazionale, per tenere conferenze sempre sul medesimo tema: *come sono cresciuti i più importanti imperi della storia e quali sono le cause della loro decadenza*. In occasione poi del Congresso del Partito Comunista Cinese del 2008 e della susseguente riunione plenaria annuale dell'Assemblea del Popolo, per volontà di Hu Jintao, uno storico dell'Accademia delle Scienze Sociali è stato invitato nel *compound* di Zhōngnánhǎi, impenetrabile residenza dei principali esponenti della nomenclatura cinese (confinante – non senza alto valore simbolico – con il lato orientale della Città Proibita), per tenere un seminario a porte chiuse, a esclusivo beneficio dei vertici del partito e dello stato, sulle dinamiche che portarono alla creazione degli imperi e alla loro distruzione dall'antichità ad oggi.

La concentrazione quasi ossessiva su tale tematica da parte della dirigenza cinese, non si limita alla reiterazione delle occasioni di studio e delle conferenze elitarie riservate agli apparati direzionali del partito e dello stato, ma si trasferisce nella generalità del grande paese incontrando il consenso, sostanzialmente spontaneo, dell'opinione pubblica: lo dimostra lo straordinario successo incontrato dai dodici episodi per un totale di 600 minuti di pro-

⁶⁸ RAMPINI 2008; DE BENEDETTI, RAMPINI 2008, 184-211.

grammazione del documentario, o *docudrama* come si suole dire oggi, “*The Rise of the Great Powers*”, andato in onda per la prima volta consecutivamente dal 13 al 24 novembre del 2006 nel *prime time* del secondo dei 22 canali della *Central China Television*, l'emittente di stato cinese. Il filmato – la cui popolarità eccezionale ha determinato in questi anni innumerevoli repliche sia sulle reti nazionali sia su quelle regionali – analizzava l'*Aufstieg und Niedergang* di nove grandi imperi, a partire dal XV secolo, Portogallo, Spagna, Olanda, Gran Bretagna, Francia, Germania, Giappone, Russia e Stati Uniti, toccando eventi come la *Magna Carta* Britannica, le grandi scoperte e conquiste di Spagna e Portogallo, la formazione degli imperi coloniali, la rivoluzione industriale, fino al collasso dell'Unione Sovietica e alle difficoltà di controllo e gestione della *pax americana*: lo scopo dell'indagine documentaria, rivolta al grande pubblico e quindi espressa in termini accessibili pur nelle forme che noi definiremmo di divulgazione “alta”, era quello di mettere in chiaro risalto i motivi principali dell'ascesa e della caduta degli imperi, sfruttando le competenze di autori e collaboratori di grande fama come Paul Kennedy, al cui fondamentale volume dell'87, “*The Rise and Fall of the Great Powers*”⁶⁹, la serie cinese è palesemente ispirata, o come il celebre economista della globalizzazione e premio Nobel John Stiglitz, o come l'ex presidente francese Giscard d'Estaing, e così via⁷⁰.

Da rilevare anche come i documentari siano andati in onda sul secondo canale della CCTV i cui contenuti sono prevalentemente economico-finanziari quasi a sottolineare lo stretto rapporto fra processi storici ed evoluzione dell'economia degli imperi, in un senso però assai meno marxiano di quanto si possa di primo acchito pensare. D'altra parte non è casuale, e s'inquadra nella medesima logica, il fatto che per anni (2004-2007) la Cina abbia affidato a un politico di alta formazione storica come, Bo Xilai, la conduzione di uno dei ministeri chiave per lo sviluppo del paese, quello del commercio internazionale⁷¹.

⁶⁹ KENNEDY 1980.

⁷⁰ Anche in questo caso l'*imprimatur* dell'agenzia di stato Xinhua e del Giornale del Popolo testimonia l'impotanza didattico-politica attribuita al programma dalla dirigenza cinese: cfr. «*People's Daily Online*», 26/11/2006; cfr. KAHN 2006.

⁷¹ In seguito Bo Xilai, assai apprezzato in Occidente per la sua attività di ministro del commercio, è divenuto il potente capo del partito comunista della città-distretto di Chongqing, probabilmente l'attuale più popolosa concentrazione urbana della Cina, dove

Le scelte recenti, nel senso indicato, dei vertici cinesi sia quale indirizzo di formazione interna alla classe di governo sia come ammaestramento e messaggio didattico/propagandistico nei confronti della popolazione cinese, presentano una pluralità di elementi di interesse: in primo luogo essi aiutano la comprensione delle dinamiche ideologiche rispetto alle quali si muove oggi la Cina, promuovendo – senza peraltro abbandonare del tutto il riferimento maoista⁷² – il ritorno ad una dimensione ideologica confuciana, la cui parola d'ordine/chave è quella “suprema armonia”, quella “società armoniosa” che deve coagulare le 84 diverse etnie della Cina ed è esportabile come modello per la convivenza pacifica di tutti i popoli del mondo, propagandata come obiettivo irrinunciabile e primario sia nel XVII Congresso del 2007, sia nell'Assemblea Nazionale del Popolo della primavera 2008⁷³. In questa ottica l'aggregazione del consenso passa prioritariamente attraverso lo sviluppo economico, il mantenimento della sicurezza e dell'ordine sociale e il collante ideologico nazionalista sempre forte in ambito cinese. Forse anche per questa ragione la Cina non figura nella riflessione pubblica e popolare sugli imperi mediata dalla *docufiction* televisiva: la riflessione cinese si pone infatti in asse sia dal punto di vista metodologico sia dal punto di vista dei contenuti con la rinnovata discussione sugli imperi che da alcuni anni interessa soprattutto gli Stati Uniti e il mondo occidentale in genere, e utilizza categorie storico-interpretative oggi prevalenti nell'analisi delle cause della legittimazione/rilegittimazione dei poteri sopranazionali, come del resto dimostra anche il ripetuto ricorso alla dottrina e all'esperienza di storici, politici e politologi americani ed europei.

In buona sostanza il tema dell'analisi *per exempla* si gioca soprattutto sulle modalità attraverso cui meglio si acquisisce e si mantiene il consenso nella complessa dimensione multietnica e multiculturale degli imperi. La condizione fondamentale per cogliere tale obiettivo sembra l'applicazione rigorosa di politiche di “*soft power*”, le sole in grado di determinare coesione

ha acquisito enorme popolarità per la sua dura e intransigente lotta contro la corruzione e la criminalità organizzata: cfr COONAN 2010; SISI 2011.

⁷² Di cui, anzi, le celebrazioni nel 2009 del sessantesimo anniversario della Repubblica Popolare hanno segnato un revival quanto meno di immagine: cfr. VISETTI 2009; VISETTI 2010a; WO LAP-LAM 2011; lo stesso appena citato Bo Xilai si è fatto promotore di una “campagna rossa” che concilia Confucio con Mao: SALA 2011.

⁷³ Cfr. ad es. GARTON ASH 2009; RAMPINI 2009; MENGZI 2011.

politico-culturale e quindi consenso e legittimazione sia interna sia esterna. Ed è questa la strada intrapresa dall'attuale politica cinese, che ha avuto la sua apoteosi nell'apparato ideologico che ha sostenuto la celebrazione dell'Olimpiade di Pechino⁷⁴, ove l'accoglienza degli ospiti stranieri si coniugava con la proposta propagandistica di uno stato dal volto umano che presenta le proprie tradizioni come termine di confronto con altre tradizioni, in particolari quelle occidentali, con le quali – “armonicamente” – connettersi e conciliarsi. In questo senso la regia di Zhang Yimou delle cerimonie di apertura e chiusura dei giochi rappresenta un manifesto politico esemplare per capacità di comunicazione e trasmissione di un vigoroso messaggio ideologico-politico: il potere cinese, forte di una tradizione millenaria ancora quanto mai solida e radicata nella mentalità diffusa anche delle nuove generazioni urbane, trae da tale patrimonio culturale soprattutto gli elementi della mediazione solidale confuciana che prospettano all'Occidente preoccupato una eventuale futura *leadership* “morbida”, rispettosa dei modelli socioculturali altrui e disposta ad assecondare sensibilità tipicamente “occidentali”, dai diritti umani alle problematiche climatico-ecologiche⁷⁵.

La Cina, dunque, ricostruisce la propria immagine di potenza sul punto di diventare superpotenza con un futuro prossimo di primo rivale degli Stati Uniti nell'esercizio dell'egemonia internazionale, lanciando quella che in un

⁷⁴ NYE JR. 2008a; COL & VIRENDRA VERMA 2008; ZHONGYING 2008; nonché la ricchissima raccolta di articoli sulla questione e in generale sul tema *Cina-soft power*, in RAWNSLEY 2008a e in Id. 2008b. Ste

⁷⁵ Il tema della strategia dello “sviluppo pacifico”, che il governo cinese considera di fondamentale importanza per la costituzione di un “mondo armonioso”, proiezione a livello mondiale della “società armoniosa” confuciana perseguita all'interno della Cina venne usato per la prima volta dal Presidente della Repubblica Popolare Cinese, Hu Jintao, durante il *Discorso al Summit per il 60° Anniversario della Fondazione delle Nazioni Unite*, New York, settembre 2005; si tratta di un mondo in cui si impongono «parità e democrazia nella politica, mutuo vantaggio e cooperazione nell'economia, scambi e progressi comuni nella cultura attraverso la cooperazione amichevole fra Paesi, risoluzione dei problemi tradizionali e non tradizionali di sicurezza a livello globale, pace duratura e prosperità comune del mondo» (così si legge nel *Report on the Work of the Government. Delivered at the Fifth Session of the Tenth National People's Congress on March 5, 2007*, dell'attuale primo ministro della Repubblica Popolare, Wen Jiabao (JIABAO 2007). Cfr. «Polonews.info», 24/11/2006; ASCIUTTI 2008; KHANNA 2011.

fortunato e anticipatore libro del 2007, Joshua Kurlantzick⁷⁶ ha definito una *Charm Offensive*. In questo importante saggio, che ha per sottotitolo chiarificatore *How China's Soft Power is Transforming the World*, per la prima volta in maniera sistematica viene esaminato il senso della fiducia riposta dai dirigenti cinesi nel *potere morbido*, una strategia fatta di diplomazia, incentivi commerciali, opportunità di scambio culturale ed educativo, tesa a delineare un'immagine di nazione benevolente, disposta ad esportare un modello di successo economico e sociale senza prevaricare modelli altrui⁷⁷, pur se va ovviamente tenuto conto del fatto che il progressivo indebolimento degli Stati Uniti e l'infuriare della crisi economica nell'estate di quest'anno con la Cina proprietaria della quota maggioritaria del debito statunitense⁷⁸ potrebbe indurre la Repubblica Popolare a riproporre comportamenti di aggressività politico-diplomatica abbandonati nelle fasi storiche immediatamente precedenti il precipitare degli avvenimenti economico-globali del 2011⁷⁹.

In questa prospettiva assume appunto particolare significato e rilevanza, sia in senso storico-storiografico sia in senso più strettamente politico o politologico, l'analisi comparativa fra gli imperi del passato intesi come esperienze riuscite di aggregazioni statali multiethniche e multiculturali, capaci di organizzare porzioni vaste di mondo, di attrarre e consolidare il consenso preferibilmente attraverso sistemi di governo "*soft*", e di durare nel tempo. La comparazione con gli imperi del passato risponde, insomma, per la Cina, al duplice obiettivo "didattico", di meglio apprendere, attraverso la lezione della storia, i meccanismi di costruzione e mantenimento del potere "imperiale", e "diplomatico-politico" nei confronti sia dell'interno sia dell'esterno del Paese, di confermare una vocazione imperiale che seppur "morbida" intende essere perseguita con tenacia ed impegno collettivo nella decisa convinzione della positività dell'esito.

Nel medesimo quadro il riferimento con l'impero di Roma, la compagine sopranazionale di maggior successo nella storia sia in termini di durata, compattezza, e applicazione sistematica di una sorta di *soft power* fino allora

⁷⁶ KURLANTZICK 2007.

⁷⁷ Cfr. PAN 2006; YIWEI 2008; BRESLIN 2011; JIAN 2011.

⁷⁸ ARDUINO 2009.

⁷⁹ Cfr. FERGUSON - SCHULARICK 2007; MAHBUBANI 2008; NYE JR. 2008b; FERGUSON 2009; FERGUSON - SCHULARICK 2009; NYE JR. 2010; NYE JR 2011; KHANNA 2011.

sconosciuto dalle precedenti realtà imperiali, appare naturale e indispensabile: contestualizzandosi nel più ampio dibattito scientifico-storico-politologico sulla comparazione fra gli imperi⁸⁰, sollecitato a partire dal 1989 e dall'11 settembre 2001 prima dalla scomparsa repentina del bipolarismo mondiale e poi dall'evento che parve segnare tragicamente l'inizio della fine dell'era americana⁸¹ in parallelo con la sempre più tumultuosa e pervasiva crescita della potenza cinese (o cino-indiana secondo un altro punto di visuale⁸²), il confronto Cina Antica-Repubblica imperiale Romana ha trovato in generale specifica attenzione nelle analisi collettive curate da Fritz-Heiner Mutschler e Achim Mittag⁸³ e da W. Scheidel⁸⁴, nonché in una curiosa silloge che raccoglie organicamente tutte le molte voci di *Wikipedia* attinenti al confronto fra i due grandi imperi paralleli di Roma e della Cina Han⁸⁵. Si tratta di una tendenza storico-comparativa che rappresenta per molti versi una novità storiografica, quanto meno nell'ampiezza delle sue dimensioni e del suo impegno analitico rigoroso⁸⁶, che coinvolge prestigiosi centri di ricerca classica e sinologica tra Stanford, Princeton ed Oxford e che trova indubbiamente particolare interesse nella Repubblica Cinese, la quale a sua volta ha recentemente favorito iniziative in qualche modo correlate, come la grande mostra "*I due Imperi. L'Aquila e il Dragone*"⁸⁷, ove per la prima vol-

⁸⁰ Cfr. da ultimi MÜNKLER 2005; MAIER 2006; CHUA 2007; KHANNA 2008; BRAVO 2009; BEN-GHIAT 2009; PURCHAMI 2009; BURBANK, COOPER 2010; PARSONS 2010; ROMANELLI 2010.

⁸¹ L'espressione, divenuta topica, è come noto di KUPCHAN 2002; cfr. pure NYE JR. 2002; MANN 2003; FERGUSON 2004; MURPHY 2007; BACEVICH 2008; DE MEDICI 2008; MADDEN 2008; MAHBUBANI 2008; ZAKARIA 2008; SANGER 2009; RAMPINI 2010.

⁸² Utili RAMPINI 2006; FERGUSON, SCHULARICK 2007; RASGOTRA 2007; FERGUSON 2009; FERGUSON, SCHULARICK 2009.

⁸³ MUTSCHLER - MITTAG 2008.

⁸⁴ SCHEIDEL 2009; a W. Scheidel si deve anche il contributo di grande interesse per l'originale punto di osservazione, SCHEIDEL 2006, nonché la cura dell'importante *The Stanford Ancient Chinese And Mediterranean Empires Comparative History Project (Acme)* (SCHEIDEL 2005-2010). Cfr. pure SETTIS 2006, in occasione della mostra alle Scuderie del Quirinale "Cina. Nascita di un impero" (settembre 2006-febbraio 2007).

⁸⁵ MILLER - VANDOME - MCBREWSTER 2009.

⁸⁶ Pochi sono in effetti i precedenti di una simile comparazione: cfr. TEGGART 1969; PULLEYBLANK 1999.

⁸⁷ DE CARO - SCARPARI 2010.

ta sono stati messi a raffronto l'impero romano e l'impero cinese delle dinastie Qin e Han, nel periodo che va dal II secolo a.C. al IV secolo d.C. con la finalità – come recita la presentazione dell'esibizione – *“attraverso il confronto inedito di 300 capolavori straordinari dei due Imperi, di accostare le rispettive strutture sociali e intellettuali e investigare i rispettivi ambiti politici ed economici; di evidenziare il loro contributo all'umanità e le eredità di entrambi sulle nostre rispettive civiltà”*. La mostra, che è il risultato della cooperazione pluriennale tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali della Repubblica Italiana e la State Administration for Cultural Heritage della Repubblica Popolare Cinese, ha avuto grandissimo successo nelle prime due tappe cinesi, la prima a Pechino al Beijing World Art Museum (29 luglio - 4 ottobre 2009) in occasione delle celebrazioni per il 60° Anniversario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese, e successivamente a Luoyang, al Luoyang Museum (29 ottobre 2009 - 15 gennaio 2010), per poi approdare in Italia, dalla primavera dello scorso anno fino ai primi di febbraio dell'anno in corso, prima al Palazzo Reale di Milano (15 aprile - 5 settembre 2010), e in seguito a Roma, presso il Museo di Palazzo Venezia (19 novembre - 6 febbraio 2011). Coinvolti da un'iniziativa di amplissimo respiro e complessità sono stati almeno 36 Musei e Istituzioni culturali dello Stato cinese e ovviamente le più importanti collezioni e siti archeologici italiani. Sempre seguendo il testo della presentazione, evidentemente concordato dalle autorità competenti italiane e cinesi, si apprende come *“sia le dinastie Qin e Han che l'Impero Romano avendo avuto un ruolo di assoluta e indiscussa importanza nella storia dell'umanità, abbiano gettato le basi di strutture politiche e sociali valide ancora oggi, regole capaci di influenzare fortemente la storia dei secoli successivi”*. E l'intenzione della mostra è appunto quella di *“proporre ai visitatori un confronto che, seppur mai avvenuto concretamente e direttamente nella storia, risulta estremamente affascinante ed interessante nella sua apparente impossibilità. Si vuole mostrare, infatti, come in condizioni storiche e geografiche del tutto distinte, due grandi culture abbiano sviluppato esiti ora del tutto diversi, ora simili, differenti nelle forme esterne, ma affini nella struttura funzionale. Nonostante la lontananza geografica, infatti, le due civiltà si sono evolute parallelamente e la loro grandezza ha influenzato, come nessun altro popolo sia mai riuscito a fare, il corso della storia del mondo”*.

Come è facile capire, meglio di ogni altra considerazione il testo illumina circa la volontà, soprattutto cinese nell'intento politico-culturale sopra illustrato, di ripercorrere le radici della propria millenaria vocazione imperiale anche proponendo un confronto paritario con l'altra grande, e contemporanea, realizzazione statuale unitaria multinazionale quale fu l'impero di Ro-

ma. Di qui anche la pluralità d'iniziative, in accordo ad esempio con l'Italia, di diffusione reciproca delle due culture (per quanto si riferisce alla Cina utilizzando anche il formidabile nuovo strumento dal 2004 in costante ed esponenziale espansione degli Istituti Confucio⁸⁸), partendo appunto dalla vita parallela dei due antichi imperi che videro fra l'altro fiorire in perfetta simultaneità i loro periodi maggior splendore, tra II sec. a. C. e II sec. d. C.⁸⁹.

⁸⁸ ASCIUTTI 2008.

⁸⁹ Si inserisce sicuramente nel medesimo filone di interesse e naviga sull'onda della medesima suggestione circa l'ipotesi di un antico e intenzionale rapporto fra i due più grandi e duraturi imperi dell'antichità, anche se realizzato in ben diverso contesto, la recente ed impegnativa produzione cinematografica malese a grande budget *The Malai Chronicles: Bloodlines* in originale *Hikayat Merong Mahawangsa*, letteralmente *La saga di Merong Mahawangsa* (*Clash of Empires: The Battle for Asia* nella versione inglese e *Le Choc des Empires* in quella francese). Secondo il racconto leggendario, rielaborato nel film uscito nelle sale nei primi mesi del 2011, nell'anno 120 d. C., quando a Roma regnava l'imperatore Adriano e in Cina era saldamente al potere la dinastia Han, con i due imperi al culmine della loro potenza e della loro prosperità economica, fu presa dai due governi la decisione di rinsaldare un'amicizia e un'alleanza che presupponevano la spartizione del controllo del mondo attraverso il matrimonio fra un figlio (*sic!*) di Adriano e una principessa cinese. Il matrimonio, per ragioni diplomatiche sarebbe stato celebrato in zona neutra in una penisola/isola (l'Arabia?, la stessa Malesia? oppure un'area più vasta, la Malesia in senso biogeografico comprendente la penisola Malese ma anche l'Indonesia, le Filippine, la Nuova Guinea?) che segnava il limite di separazione fra le sfere di influenza dei due imperi. A Merong Mahawangsa, un principe locale che si pretendeva discendente di Alessandro Magno e che aveva trascorso molto tempo a Roma anche con posizioni di riguardo nella società e nella politica dell'impero romano, venne affidato il compito di scortare lungo le vie della seta il principe romano fino al luogo deputato per la cerimonia. Per compiere la missione affidatagli Merong dovette lottare a lungo, poiché nel frattempo i pirati di Garuda avevano rapito la principessa cinese, l'avevano trasportata nella penisola che dominavano (il futuro regno di Langkasuka di cui Merong sarebbe divenuto sovrano instaurandovi una potente dinastia) e chiedevano un cospicuo riscatto; sotto la guida dell'eroe un incredibile esercito misto formato da legioni romane e truppe cinesi sconfisse i pirati e il gigante che li capeggiava, liberò la principessa e consentì la celebrazione delle nozze, garantendo con la malleveria di Merong e del suo nuovo regno protomalese l'equilibrio del mondo e la convivenza pacifica fra le civiltà d'Oriente e Occidente. Siamo evidentemente di fronte ad una lettura mitica che trae spunto da un manoscritto malese del XVI secolo noto sia proprio come *Hikayat*

Sergio Roda

La consacrazione ufficiale da parte delle autorità cinesi delle ricerche a Zhěnláizhài e nello Yǒngchāng si spiega e si giustifica proprio in questo clima: poco importa evidentemente accertare la veridicità o meno delle teorie di Dubs sulla presenza stabile dei militi romani a Liqian; ciò che preme è tenere viva l'attenzione su un presunto incontro fra i due grandi imperi paralleli del passato, simbolo reale o virtuale – ma comunque politicamente e propagandisticamente significativo – di una rapporto di confuciana armonia fra i due dominatori del mondo antico che deve riprodursi, per esempio, fra gli Usa, prima potenza mondiale in regresso, e la Repubblica Popolare, ancora per poco seconda potenza mondiale in progresso⁹⁰. In definitiva la legione di Crasso, perdutasi fra le terre della Partia e della Cina, improbabilmente approdata dopo romanzesche vicende nella provincia di Gānsù, si ritrova ora a svolgere un imprevisto, piccolo ma significativo ruolo su un palcoscenico storico del tutto inedito ma non meno epocale e globale di quello che la vide protagonista, nel bene e nel male, più di duemila anni or sono.

Sergio Roda
sergio.roda@unito.it

Merong Mahawangsa sia come *Annali di Kedah* (cfr. LOW 1849) di cui l'incontro, in questo caso concordato ad alto livello e cementato anche dall'alleanza contro nemici comuni, fra Impero di Roma e Cina Han (gli imperi del *Sole che tramonta* e del *Sole che sorge*), costituisce lo sfondo grandioso di una mitologia fondativa terza. Non è un caso però che nelle versioni occidentali il titolo del film abbia puntato su un fuorviante "scontro fra imperi" presupponendo un confronto fra Roma e Cina che in realtà è una vera e propria alleanza spartitoria. La versione francese propone addirittura un sottotitolo "*Quand Rome affronte l'Empire de Chine*" del tutto insensato alla luce del *plot* narrativo svolto nella pellicola. Di là dai meccanismi pubblicitari per catturare l'attenzione del pubblico, spesso quanto mai discutibili in generale e che trovano nella promozione dei prodotti cinematografici una delle più disinvolute occasioni di estrinsecazione, appare significativa di un orientamento culturale oggi prevalente la scelta di puntare più su un aspetto tutto sommato secondario del film, l'incontro (*It is a legend to unite the world* è un altro degli slogan di presentazione del film) o lo pseudoscontro Roma/Cina evocativo di pregnanti risvolti contemporanei, che sul tema principale, e cioè quello di una lontana leggenda ecistica e dell'esaltazione di un eroe per nulla noti in Occidente e quindi assai relativamente attraenti.

⁹⁰ FERGUSON, SCHULARICK 2007; SANGER 2009; FERGUSON 2009; FERGUSON, SCHULARICK 2009; RAMPINI 2010; KHANNA 2011.

BIBLIOGRAFIA

- ADINOLFI 1977: R. ADINOLFI, *I rapporti tra l'Impero Romano e la Cina antica*, Napoli 1977.
- ANKERSMIT 2001: F.R. ANKERSMIT, *Historical Representation*, Stanford CA 2001.
- ANKERSMIT - DOMANSKA - KELLNER 2009: F.R. ANKERSMIT - E. DOMANSKA - H. KELLNER (eds.), *Re-Figuring Hayden White*, Stanford CA 2009.
- ARDUINO 2009: A. ARDUINO, *Il fondo sovrano cinese*, «Quaderni del Centro di Alti Studi sulla Cina Contemporanea», Milano 2009.
- BACEVICH 2008: A.J. BACEVICH, *The Limits of Power. The End of American Exceptionalism*, New York 2008.
- BALL 2001: W. BALL, *Rome in the East. The Transformation of an Empire*, London, New York 2001.
- BECKWITH 2009: C.I. BECKWITH, *Empires of the Silk Road: A History of Central Eurasia from the Bronze Age to the Present*, Princeton NJ, Oxford 2009.
- BEN-GHIAT 2009: R. BEN-GHIAT (ed.), *Gli imperi. Dall'antichità all'età contemporanea*, Bologna 2009.
- BIRLEY 1971: E.B. BIRLEY, *The Fate of the Ninth Legio*, in *Soldier and Civilian in Roman Yorkshire. Essays to Commemorate the Nineteenth Centenary of the Foundation of York*, ed. by R. M. BUTLER, Leicester, 71-80.
- BONGIOVANNI, BRAVO 2001: B. BONGIOVANNI, G.M. BRAVO (edd.), *Nell'anno 2000. Dall'utopia all'ucronia*, Atti del convegno internazionale, 10 marzo 2000, Firenze 2001.
- BRAVO 2009: G.M. BRAVO (ed.), *Imperi e imperialismo. Modelli e realtà imperiali nel mondo occidentale*, Atti del Convegno Internazionale, Torino 26-28 settembre 2007, XIV giornata Luigi Firpo, Roma 2009.
- BREEZE - DOBSON 1976: D.J. BREEZE - B. DOBSON, *Hadrian's Wall*, London 1976.
- BRETONE 2000: M. BRETONE, *In difesa della storia*, Roma-Bari 2000.
- BRIZZI 1983: G. BRIZZI, *Note sulla battaglia di Carre*, in *Studi militari romani*, Bologna 1983, 9-30.
- BROWNE 2000: N.M. BROWNE, *Warriors of Alavna*, London 2000.
- BURBANK, COOPER 2010: J. BURBANK, F. COOPER, *Empires in World History. Power and the Politics of Difference*, Princeton NJ, Woodstock 2010.
- CAFASSO 2003: G. CAFASSO, *La IX Legione*, Milano 2003.

- CAMMANN 1962: S. CAMMANN, *rec. a H. H. Dubs, A Roman City in Ancient China, London 1957*, «The Journal of Asian Studies», XXI, 1962, 380-382.
- CAMODECA 1979: G. CAMODECA, *La gens Annia Puteolana in età Giulio-Claudia: potere pubblico e interessi Commerciali*, «Puteoli», III, 1979, 17-34.
- CAMPBELL 1989: D.B. CAMPBELL, *A Chinese Puzzle for the Romans*, «Historia», XXXVIII, 1989, 371-376.
- CHUA 2007: A. CHUA, *Day of Empire. How Hyperpowers Rise to Global Dominance and Why They Fall*, New York, London, Toronto, Sydney, Auckland 2007.
- COLLINGS SQUIRE 1931: J. COLLINGS SQUIRE (ed.), *If It Had Happened Otherwise*, London 1931.
- COLLINS 2002: S. COLLINS, *Parthia. The Forgotten Ancient Superpower and its Role in Biblical History*, Royal Oak, MI 2002.
- COONAN 2010: C. COONAN, *Bo Xilai, China's Most Charismatic Politician, Makes a Bid for Power*, «The Independent», 08/03/2010.
- COTTA RAMOSINO 2004: L. COTTA RAMOSINO, *Plinio il Vecchio e la tradizione storica nella Naturalis Historia*, Alessandria 2004.
- COWLEY 1998: R. COWLEY (ed.), *What If? The World's Foremost Military Historians Imagine What Might Have Been*, New York 1998, trad. it, *La storia fatta con i se*, Milano 2001.
- COWLEY 2001: R. COWLEY (ed.), *What If 2? Eminent Historians Imagine What Might Have Been*, New York 2001, trad. it, *Se Lenin non avesse fatto la rivoluzione. Nuove ipotesi di storia fatta con i se*, Milano 2002.
- CUI BIAN 1998: CUI BIAN, *Römische Nachkommen in Gānsù gefunden*, «Beijing Rundschau», XLVI, 1998, 23-24.
- CUMMINS 1998: W.A. CUMMINS, *The Age of the Pict*, Stroud 1998.
- CUMMINS 2010: W.A. CUMMINS, *Decoding the Pictish Symbols*, Stroud 2010.
- DAFFINÀ 1970: P. DAFFINÀ, *Chih-chih Shan-Yu*, «RSO», XLIV, 1970, 199-232, 325.
- DE BENEDETTI, RAMPINI 2008: C. DE BENEDETTI, F. RAMPINI, *Centomila punture di spillo: come l'Italia può tornare a correre*, Milano 2008.
- DE CARO - SCARPARI 2010: S. DE CARO - M. SCARPARI, *I Due Imperi. L'Aquila e il Dragone*, Catalogo della Mostra, Milano 2010.
- DE LA VAISSIÈRE 2005: E. DE LA VAISSIÈRE, *Sogdian Traders. A History*, Leiden 2005.
- DE LA VAISSIÈRE - TROMBERT 2005: E. DE LA VAISSIÈRE - E. TROMBERT, *Les Sogdiens en Chine*, Paris 2005.

- DE MEDICI 2008: M. DE MEDICI, *La Cina e gli Stati Uniti. Un equilibrio instabile*, «Affari esteri», XL, 2008, 157, 163-169.
- DI COSMO 1999: N. DI COSMO, *The Northern Frontier in Pre-Imperial China*, in *The Cambridge History of Ancient China*, ed. by M. LOEWE, E. SHAUGHNESSY, Cambridge 1999.
- DI COSMO 2004: N. DI COSMO, *Ancient China and its Enemies: The Rise of Nomadic Power in East Asian History*, Cambridge 2004.
- DIXON 2007: J. DIXON, *The Pict*, Bloomington IN 2007.
- DORN'EICH 2008: C.M. DORN'EICH, *Chinese Sources on the History of the Niusi-Wusi-Asi(o)-Rishi(ka)-Arsi-Arshi-Ruzhi and their Kueishuang-Kushan Dynasty. Shiji 110/Hanshu 94A: The Xiongnu: Synopsis of Chinese Original Text and Several Western Translations with Extant Annotations*, Berlin 2008.
- DREYER 2009: B. DREYER, *Arminius und der Untergang des Varus. Warum die Germanen keine Römer wurden*, Stuttgart 2009.
- DUBS 1938-1955: H.H. DUBS, *The History of the Former Han Dynasty*, 3 vol., Baltimore 1938-1955.
- DUBS 1940: H.H. DUBS, *A Military Contact between Chinese and Romans in 35 b.C.*, «T'oung Pao», XXXVI, 1940, 64-80.
- DUBS 1941: H.H. DUBS, *An Ancient Military Contact between Romans and Chinese*, «AJPh», LXII, 1941, 322-330.
- DUBS 1943: H.H. DUBS, *A Roman Influence on Chinese Painting*, «CPh», XXXVIII, 1943, 13-19.
- DUBS 1957a: H.H. DUBS, *A Roman City in Ancient China*, China Society Sinological Series 5, London 1957.
- DUBS 1957b: H.H. DUBS, *A Roman City in Ancient China*, «G&R», IV, 2, 1957, 139-148.
- ECK 1972: W. ECK, *Zum Ende der Legio IX Hispana*, «Chiron», II, 1972, 459- 462.
- EVANS 1997: R.J. EVANS, *In Defence of History*, London 1997.
- FAGAN 1990: G.G. FAGAN, *Frauds, Myths, and Mysteries: Science and Pseudoscience in Archaeology*, London, New York 1990.
- FAGAN 2006: G.G. FAGAN (ed.), *Archaeological Fantasies: How Pseudoarchaeology Misrepresents the Past and Misleads the Public*, London New York 2006.
- FEDER 2004: K.L. FEDER, *Frodi, miti e misteri. Scienza e pseudoscienza in archeologia*, Grottaferrata (Rm) 2004.
- FERGUSON 1978: J. FERGUSON, *China and Rome*, in *ANRW*, II, 9.2, Berlin, New York, 1978, 581-603.

- FERGUSON 1997: N. FERGUSON (ed.), *Virtual History. Alternatives and Counterfactuals*, London 1997.
- FERGUSON 2004: N. FERGUSON, *Colossus. The Rise and Fall of American Empire*, London 2004.
- FERGUSON - SCHULARICK 2007: N. FERGUSON - M. SCHULARICK, 'Chimerica' and the Global Asset Market Boom, «International Finance», X, 3, 2007, 215-239.
- FERGUSON - SCHULARICK 2009: N. FERGUSON - M. SCHULARICK, *The Great Wallop*, «The New York Times», 15/11/2009.
- GARNER 1973: A. GARNER, *Red Shift*, London 1973.
- GARTON ASH 2009: T. GARTON ASH, *Confucio al posto di Mao*, «La Repubblica», 15/04/2009.
- GEMMELL 1988: D. GEMMELL, *Ghost King. The Stones of Power*, New York 1988.
- GENOVESI 2000: R. GENOVESI, *Inferi On Net*, Milano 2000.
- GENOVESI 2010: R. GENOVESI, *La legione occulta dell'impero romano*, Roma 2010.
- GENOVESI 2011: R. GENOVESI, *La vendetta di Augusto*, Roma 2011.
- GIFFORD 2007: R. GIFFORD, *China Road: A Journey into the Future of a Rising Power*, New York 2007.
- GILLIVER 1999: C.M. GILLIVER, *The Roman Art of War*, Charleston 1999.
- GUANGHUA 2005: LIU GUANGHUA, *Guanyu xihan Zhi Zhi cheng zhi zhan*, «Xibei di er minzu xueyuan xuebao», I, 2005, 25-34.
- HAALBOS 2000 : J.K. HAALBOS, *Römische Truppen in Nijmegen*, in *Les légions de Rome sous le Haut-Empire*, éd. Y. LE BOHEC, Lyon 2000, 465-489.
- HERRON 1996: D. HERRON, *Of the Master, Merlin and H. Warner Munn*, in *Discovering Classic Fantasy Fiction: Essays on the Antecedents of Fantastic*, ed. by D. SCHWEITZER, Gillette NJ 1996, 126-149.
- HILL 2009: J.E. HILL, *Through the Jade Gate to Rome: A Study of the Silk Routes during the Later Han Dynasty, 1st to 2nd Centuries*, Charleston 2009.
- HOPKIRK 1980: P. HOPKIRK, *Foreign Devils on the Silk Road: The Search for the Lost Cities and Treasures of Chinese Central Asia*, Cambridge MS 1980.
- HULSEWÉ - LOEWE, 1979: A.F.P. HULSEWÉ - M.A.N. LOEWE, *China in Central Asia: The Early Stage 125 BC - AD 23: an Annotated Translation of Chapters 61 and 96 of the History of the Former Han Dynasty*, Leiden 1979.

- JENKINS 2008: P. JENKINS, *The Lost History of Christianity: the Thousand-Year Golden Age of the Church in the Middle East, Africa and Asia – and How It Died*, New York 2008.
- KAHN 2006: J. KAHN, CHINA, *Shy Giant, Shows Signs of Shedding its False Modesty*, «The New York Times», 09/12/2006.
- KANE 2008: B. KANE, *The Forgotten Legion*, London 2008, trad. it. *La legione dimenticata*, Casale Monferrato 2009.
- KANE 2009: B. KANE, *The Silver Eagle*, New York 2009, trad. it. *L'aquila d'oriente*, Casale Monferrato 2010.
- KANE 2010: B. KANE, *Road to Rome*, Kindle Edition, Amazon Digital Service (August 19, 2010).
- KANE 2011: B. KANE, *Road to Rome*, New York 2011; trad. it. *I figli di Roma*, Casale Monferrato 2011.
- KENNEDY 1987: P. KENNEDY, *The Rise and Fall of the Great Powers: Economic Change and Military Conflict From 1500 to 2000*, New York 1987.
- KEPPIE 1989: L. KEPPIE, *The Fate of the Ninth Legion. A Problem for the Eastern Provinces?*, in *The Eastern Frontier of the Roman Empire, Proceedings of a Colloquium Held at Ankara in September 1988*, ed. by D.H. FRENCH, C.S. LIGHTFOOT, Oxford 1989, 247-255.
- KHANNA 2008: P. KHANNA, *The Second World. Empires and Influence in the New Global Order*, New York 2008.
- KHANNA 2011: P. KHANNA, *How to Run the World. Charting a Course to the Next Renaissance*, New York 2011.
- KUPCHAN 2002: CH.A. KUPCHAN, *The End of the American Era. U. S. Foreign Policy and the Geopolitics of the Twenty-First Century*, New York 2002.
- KURLANTZICK 2007: J. KURLANTZICK, *Charm Offensive. How China's Soft Power Is Transforming the World*, Binghamton NY 2007.
- LAPHAM 1998: L.H. LAPHAM, *Furor Teutonicus: The Teutoburg Forest, A.D. 9*, in *What if? The World's Foremost Military Historians Imagine What Might Have Been*, ed. by R.COWLEY, New York 1998.
- LATTIMORE 1958: O. LATTIMORE, *rec. a H. H. Dubs, A Roman City in Ancient China, London 1957*, «AJPh», LXXIX, 1958, 447-448.
- LIEBERMAN 1958: S. LIEBERMAN, *rec. a H. H. Dubs, A Roman City in Ancient China, London 1957*, «CPh», LIII, 1958, 210-211.
- LOW 1849: R. LOW, *A Translation of the Keddah Annals*, «The Journal of the Indian Archipelago and Eastern Asia», ed. by J.R. LOGAN, III, Singapore 1849, 1-23, 90-101, 162-181, 253-270, 314-336, 467-488.

- MADDEN 2008: T.F. MADDEN, *Empires of Trust. How Rome Built – and America Is Building – a New World*, New York 2008.
- MAIER 2006: CH.S. MAIER, *Among Empires. American Ascendancy and Its Predecessors*, Cambridge MA, London 2006.
- MANFREDI 2003: V.M. MANFREDI, *L'ultima legione*, Milano 2003.
- MANN 2003: M. MANN, *Incoherent Empire*, London, New York 2003.
- MÄRTIN 2008: R.-P. MÄRTIN, *Die Varusschlacht. Rom und die Germanen*, Frankfurt/M 2008.
- MC LAUGHLIN 2008: R. MC LAUGHLIN, *Silk Ties: the Links between Ancient Rome and China*, «History Today», LVIII, 1, 2008, 34-41.
- MC LEOD 2002: K. MC LEOD, *Engine City*, New York 2002.
- MENGZI 2011: FU MENGZI, *The Global Influence of China*, «China Daily» 02/22/2011.
- MILLER - VANDOME - MCBREWSTER 2009: F.P. MILLER - A.F. VANDOME - J. MCBREWSTER (ed.), *Comparison between Roman and Han Empires*, Marston Gate (GB), Beau Bassin (Mauritius) 2009.
- MING - SHENG 1997: LIU MING - XIE SHENG, *Zhi Zhi shanyu baiwang pingshu*, «Changshou gao zhuan xuebao», IV, 1997, 52-56.
- MOMIGLIANO 1981: A. MOMIGLIANO, *The Rethoric of History and the History of Rethoric: On Hayden White's Tropes*, in *Comparative Criticism: A Yearbook*, ed. by E. SHEFFER, Cambridge 1981, 259-268 = *Secondo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1984, 49-59.
- MOOSBAUER 2009: G. MOOSBAUER, *Die Varusschlacht*, München 2009.
- MÜNKLER 2005: H. MÜNKLER, *Imperien. Die Logik der Weltherrschaft – vom Alten Rom bis zu den. Vereinigten Staaten*, Berlin 2005.
- MURPHY 2007: C. MURPHY, *Are We Rome? The Fall of an Empire and the Fate of America*, Boston, New York 2007.
- MUTSCHLER - MITTAG 2008: F.-H. MUTSCHLER - A. MITTAG (eds.), *Conceiving the Empire. China and Rome Compared*, Oxford, New York 2008.
- NYE JR. 2002: J. NYE JR., *The Paradox of American Power. Why the World's Only Superpower Can't Go It Alone*, Oxford, New York 2002.
- NYE JR. 2008b: J. NYE JR., *The Powers to Lead*, Oxford, New York 2008; trad. it., *Leadership e potere. Hard, soft, smart power*, Roma, Bari 2009.
- NYE JR. 2010: J. NYE JR., *American and Chinese Power after the Financial Crisis*, «The Washington Quarterly», XXXIII, 4, 2010, 143-153.
- NYE JR. 2011: J. NYE JR., *The Future of Power*, New York 2011.

- PARSONS 2010: T.H. PARSONS, *The Rule of Empires. Those Who Built Them, Those Who Endured Them, and Why They Always Fall*, Oxford, New York 2010.
- PAUL 2011: H. PAUL, *Hayden White. The Historical Imagination*, Cambridge, Malden MA 2011.
- PULLEYBLANK 1999: E.G. PULLEYBLANK, *The Roman Empire as known to Han China*. «JAOS», CXIX, 1, 1999, 71-79.
- PURCHAMI 2009: A. PURCHAMI, *Hegemonic Peace and Empire. The Pax Romana, Britannica, and Americana*, London, New York 2009.
- RAMPINI 2006: F. RAMPINI, *L'impero di Cindia. Cina, India e dintorni: la superpotenza asiatica da tre miliardi e mezzo di persone*, Milano 2006.
- RAMPINI 2008: F. RAMPINI, *L'impero perfetto. La tolleranza la chiave del potere mondiale?*, «La Repubblica», 18/02/2008.
- RAMPINI 2009: F. RAMPINI, *Maestro Kung e la rivincita sui comunisti*, «La Repubblica», 15/04/2009.
- RAMPINI 2010: F. RAMPINI, *Occidente estremo. Il nostro futuro fra l'ascesa dell'impero cinese e il declino della potenza americana*, Milano 2010.
- RASCHKE 1978: M.G. RASCHKE, *New Studies in Roman commerce with the East*, in *ANRW*, II, 9.2, Berlin, New York 1978, 604-1361.
- RASGOTRA 2007: M. RASGOTRA (ed.), *The New Asian Power Dynamic*, Los Angeles, London, New Dheli, Singapore 2007.
- ROBERT 1997: J.-N. ROBERT, *De Rome à la Chine. Sur les routes de la soie au temps des Césars*, 2° éd., San Jose, New York, Lincoln, Shanghai 1997.
- RODA 2003: S. RODA, *I pericoli di una storia senza memoria e senza verità. L'epigrafia tra dogmatismo interpretativo e affabulazione incontrollata*, in *Serta Antiqua et Mediaevalia*, VI, *Usi e abusi epigrafici*, Atti del Colloquio Internazionale di Epigrafia Latina, Genova, 20-22 settembre 2001, a cura di M. G. ANGELI BERTINELLI E A. DONATI, Roma 2003, 387-409.
- ROMANELLI 2010: R. ROMANELLI (ed.), *Impero, imperi. Una conversazione*, Napoli, Roma 2010.
- SALA 2011: I.M. SALA, *Nella Cina profonda, affari e libretto rosso*, «La Stampa», 15/05/2011.
- SAMPSON 2008: G.C. SAMPSON, *The Defeat of Rome in the East. Crassus, the Parthians, and the Disastrous Battle of Carrhae, 53 BC*, Barnsley 2008.
- SANGER 2009: D.E. SANGER, *The Inheritance. The World Obama Confronts and Challenges to American Power*, New York 2009.
- SCHEIDEL 2009: W. SCHEIDEL (ed.), *Rome and China. Comparative Perspectives on Ancient World Empires*, Oxford, New York 2009.

- SCULLARD 1982: H. H. SCULLARD, *From the Gracchi to Nero: A History of Rome from 133 BC to AD 68*, Oxford, New York 1982.
- SETTIS 2006: S. SETTIS, *Storie da due imperi*, in *Cina, Nascita di un impero*, a cura di L. PANCIOTTI, M. SCARPARI, Catalogo della mostra (Roma, Scuderie del Quirinale, 22 settembre 2006 - 4 febbraio 2007), Roma, Milano 2006, 92-101.
- SIJPESTEIJN 1996: P.J. SIJPESTEIJN, *Die legio nona Hispana in Nimwegen*, «ZPE», CXI, 1996, 281-282.
- SISCI 2011: F. SISCI, *Quattro assi per domare il dragone nuova Cina*, «Il Sole 24 Ore», 08/03/2011.
- SOMMER 2009: M. SOMMER, *Die Arminius Schlacht. Spurensuche im Teutoburger Wald*, Stuttgart 2009.
- STEVENS 1955: C.E. STEVENS, *Hadrian and Hadrian's Wall*, «Latomus», XIV, 1955, 384-403.
- STEVENS 1966: C.E. STEVENS, *The Building of Hadrian's Wall*, Kendal 1966.
- SUTCLIFF 1954: R. SUTCLIFF, *The Eagle of the Ninth*, Oxford 1954; trad. it., *La legione scomparsa*, Milano 2011.
- SZCZESNIAK 1957: B. SZCZESNIAK, *rec. a H. H. Dubs, A Roman City in Ancient China, London 1957*, «JAOS», LXXVII, 1957, 286-287.
- TEGGART 1969: F.J. TEGGART, *Rome and China : a Study of Correlations in Historical Events*, Berkeley 1969.
- TETLOCK - BELKIN 1996: P.E. TETLOCK - A. BELKIN (eds.), *Counterfactual Thought Experiments in World Politics: Logical, Methodological, and Psychological Perspectives*, Princeton 1966.
- TETLOCK - NED LEBOW - PARKER 2006: P.E. TETLOCK - R. NED LEBOW - G. PARKER (eds.): *Unmaking the West: "What-If?" Scenarios That Rewrite World History*, Ann Arbor 2006.
- TRAINA 2010: G. TRAINA, *La resa di Roma. 9 giugno 53 a.C., battaglia a Carre*, Roma, Bari 2010.
- TURTLEDOVE 1987a: H. TURTLEDOVE, *The Misplaced Legion*, New York 1987.
- TURTLEDOVE 1987b: H. TURTLEDOVE, *An Emperor for the Legion*, New York 1987.
- TURTLEDOVE 1987c: H. TURTLEDOVE, *The Legion of Videssos*, New York 1987.
- TURTLEDOVE 1987d: H. TURTLEDOVE, *Swords of the Legio*, New York 1987.
- TURTLEDOVE 2009: H. TURTLEDOVE, *Give Me Back My Legions!*, New York 2009, trad. it., *La battaglia di Teutoburgo*, Roma 2009.

- TYLER 2004: CH. TYLER, *Wild West China: The Taming of Xinjiang*, New Brunswick NJ 2004.
- VISETTI 2009: G. VISETTI, *Il ritorno di Mao nella nuova Cina La superpotenza adotta la Rivoluzione*, «La Repubblica», 22/09/2009.
- VISETTI 2010a: G. VISETTI, *Souvenir, convegni e fan club In Cina torna il mito di Mao*, «La Repubblica», 03/08/2010.
- VISETTI 2010b: G. VISETTI, *Rovine romane in Cina, mistero sulla via della seta. Pechino riscopre la leggenda dei legionari perduti*, «La Repubblica», 23/11/2010.
- WAGNER 1976: K.E. WAGNER, *Legion from the Shadows*, New York 1976.
- WALLINGA 1958: H.T. WALLINGA, *rec. a H. H. Dubs, A Roman City in Ancient China, London 1957*, «Mnemosyne», IV s., 11, 1, 1958, 79-80.
- WALLIS 2003: R.J. WALLIS, *Shamans/Neo-Shamans: Ecstasy, Alternative Archaeologies and Contemporary Pagans*, London 2003.
- WARNER MUNN 1980: H. WARNER MUNN, *The Lost Legion*, Garden City NY 1980.
- WELLS 2005: P.S. WELLS, *Die Schlacht im Teutoburger Wald*, Düsseldorf-Zürich 2005.
- WHITE 1973: H. WHITE, *Metahistory: The Historical Imagination in Nineteenth-Century Europe*, Baltimore MD 1973, trad. it., *Retorica e storia*, Napoli 1978.
- WHITE 2010: H. WHITE, *The Fiction of Narrative. Essays on History, Literature, and Theory 1957-2007*, ed. by R. DORAN, Baltimore MD 2010.
- WHITFIELD 1999: S. WHITFIELD, *Life Along the Silk Road*, London 1999.
- WIEGELS 2007: R. WIEGELS (Hrsg.), *Die Varusschlacht. Wendepunkt der Geschichte?*, Archäologie in Deutschland, Sonderheft, Stuttgart 2007.
- WO LAP-LAM 2011: W. WO LAP-LAM, *Ritorna il maoismo. Il Partito comunista cinese distrugge se stesso*, «Asianews.it», 24/05/2011.
- WOLTERS 2008: R. WOLTERS, *Die Schlacht im Teutoburger Wald. Arminius, Varus und das römische Germanien*, München 2008.
- XINRU 2010: LIU XINRU, *The Silk Road in World History*, Oxford, New York 2010.
- XINRU - SHAFFER 2007: LIU XINRU - L. N. SHAFFER, *Connections Across Eurasia: Transportation, Communication, and Cultural Exchange on the Silk Roads*, New York 2007.
- YAP 2009: J. P. YAP, *Wars with the Xiongnu, A Translation from Zizhi tongjian*, Bloomington IN 2009.

- YIWEI 2008: WANG YIWEI, *Public Diplomacy and the Rise of Chinese Soft Power*, «The Annals of American Academy of Political and Social Science (SSCI)», DCXVI, 1, 2008, 257-273.
- YU 1967: YING-SHIH YU, *Trade and Expansion in Han China*, Berkeley 1967.
- ZAKARIA 2008: F. ZAKARIA, *The Post-American World*, New York, London 2008.
- ZHEN 1994: WANG ZHEN, *Gu Luoma jun xiaoshi yu Gansu zhi mi you xin faxian* [Nuove scoperte sul mistero della scomparsa nel Gansu di un esercito romano], «Huashang shibao», CXCI, 1994.

SITOGRAFIA

- Ancient Merv Project: Institute of Archaeology, University College London* = <http://www.ucl.ac.uk/mud/research/projects/merv/index.html>.
- ADINOLFI s.d.: R. ADINOLFI, *Soldati di Crasso in Cina e mercanti campani in Mongolia, India e Ceylon*, s.d. = http://www.icampiflegrei.it/Bollettino/cina_1.htm.
- ASCIUTTI 2008: E. ASCIUTTI, *Soft Power cinese: Istituto Confucio e l'esperienza italiana*, «Cosmopolis. Rivista semestrale di cultura», III, 2 = <http://www.cosmopolisonline.it/20081215/asciutti.php>.
- «Beachcombing's Bizarre History», 20/12/2010 = *Homer Hasenpflug Dubs and Roman Legionaries in Ancient China*, «Beachcombing's Bizarre History Blog», 20/12/2010 = <http://www.strangehistory.net/tag/sogdiana/>.
- BERTUCCIOLI 1999: G. BERTUCCIOLI, *Serpenti di mare: i pronipoti dei legionari di Crasso si troverebbero in Cina*, «Mondo cinese», C, 01/1999 = http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/100/100_bert.htm.
- BRESLIN 2011: SHAUN BRESLIN, *The Soft Notion of China's 'Soft Power'*, «Asia Programme Paper: ASP PP» 03/2011 = http://wrap.warwick.ac.uk/4342/1/WRAP_Breslin_18575_0211pp_breslin.pdf
- «Chess, Goddess and Everything», 19/11/2010: *A Lost Roman Legion in Ancient China?*, «Chess, Goddess and Everything», 19/11/2010 = <http://goddesschess.blogspot.com/2010/11/lost-roman-legion-in-ancient-china.html>.
- CHU 2000: H. CHU, *Diggins for Romans in China*, «Los Angeles Times», 24/08/2000 = <http://articles.latimes.com/2000/aug/24/news/mn-9483>.

- COL ® VIRENDRA VERMA 2008: COL ® VIRENDRA VERMA, *Beijing Olympics: an Exhibition of Chinese Soft Power*, «Research Institute for European and American Studies», XII, 10/2008 = <http://www.rieas.gr/images/VIRENDRA.pdf>.
- COLLINS 2007: S. COLLINS, *Parthia's «Roman City» Found in Western China?*, «Prophecy Updates and Commentary», 10711/2007 = <http://stevenmcollins.com/WordPress/?p=125>.
- DEMUYNCK 2009: S. DEMUYNCK, *Zhěldázhài, woonplaats van Romeinse afstammelingen in China?*, Universiteit Gent Academiejaar 2008-2009, verhandeling voorgelegd aan de academie der Letteren en Wijsbegeerte, tot het verkrijgen van de graad van Master in de Oosterse talen en culturen door Promotor Prof. Dr. Ann Heirman = http://lib.ugent.be/fulltxt/RUG01/001/415/106/RUG01-001415106_2010_0001_AC.pdf.
- DUNNIGAN 2011: J. DUNNIGAN, *Skeletons in China's Closet*, 06/01/2011 = <http://www.strategypage.com/dls/articles/Skeletons-In-Chinas-Closet-1-6-2011.asp> (postato una prima volta il 17/12/2010).
- FERGUSON 2009: N. FERGUSON, *What «Chimerica» Hath Wrought*, «The American Interest Magazine», 01-02/2009 = <http://www.the-american-interest.com/article.cfm?piece=533>.
- «Fox News», 05/02/2007: *Scientists Take DNA from Chinese Villagers in Hopes of Solving Roman Mystery*, «Fox News», 05/02/2010 = <http://www.foxnews.com/story/0,2933,250297,00.html>.
- GRUBER 2007: E. GRUBER, *The Origins of Roman Li-chien* = http://people.virginia.edu/~ewg4x/roman_li-chien.pdf.
- HARRIS 1991: D. HARRIS, *Black Horse Odyssey*, Adelaide 1991 = <http://www.davidharris.com.au/books/BlackHorseOdyssey.aspx>.
- HILL 2003: J. E. HILL (engl. trad.), *The Western Regions according to the Hou Hanshu. The Xiyu jian «Chapter on the Western Regions»*, «Hou Hanshu», LXXXVIII, Second Edition (Extensively revised with additional notes and appendices), 2008 = http://depts.washington.edu/silkroad/texts/hhshu/hou_han_shu.html.
- HILL 2004: J. E. HILL (engl. trad.), *The Peoples of the West from the Weilue by Yu Huan: A Third Century Chinese Account Composed between 239 and 265*, quoted in *zhuan* 30 of the *Sanguozhi* = <http://depts.washington.edu/silkroad/texts/weilue/weilue.html>.
- HOH 1999: E. HOH, *Romans in China?*, «Archaeology», Newsbriefs, LII, 3, 1999 = <http://www.archaeology.org/9905/newsbriefs/china.html>.

- JIABAO 2007: W. JIABAO, *Report on the Work of the Government. Delivered at the Fifth Session of the Tenth National People's Congress on March 5, 2007* = http://www.gov.cn/english/official/2007-03/16/content_552995.htm.
- JIAN 2011: HU JIAN, *Culture Soft Power from China's Perspective*, «CNKI Journal of Social Science. Shanghai Academy of Social Science», V 2011 = http://en.cnki.com.cn/Article_en/CJFDTOTAL-SHKX201105002.htm.
- La saga di Merong Mahawangsa* 2011 = www.imdb.com/title/tt1784670/; <http://www.hikayatmerongmahawangsa.com/>.
- MAHBUBANI 2008: K. MAHBUBANI, *Smart Power, Chinese Style*, «The American Interest Magazine», 03-04/2008 = <http://theeconomics.wordpress.com/2008/05/07/smart-power-chinese-style-kishore-mahbubani/>.
- MOUNT 2010: H. MOUNT, *Roman Blood Runs Through Chinese – and British – veins*, «The Telegraph», 24/11/2010 = <http://blogs.telegraph.co.uk/culture/harrymount/100049168/roman-blood-runs-through-chinese-and-british-veins/>.
- «Newstrack India», 21/11/2010: *Anthropologists Looking for Roman Legion in China*, «Newstrack India», 21/11/2010 = <http://newstrackindia.com/newsdetails/191666>.
- NICHOLAS - FLETCHER 2006: E. NICHOLAS - B. FLETCHER, *In Search of the Blonde-Haired, Blue-Eyed Chinese* = <http://www.powerhousemuseum.com/walkingthewall/index.php/2006/07/29/in-search-of-the-blonde-haired-blue-eyed-chinese/>.
- NYE JR. 2008a: J. NYE JR., *The Olympics and Chinese Soft Power*, «Huff Post Politics. The Internet Newspaper: News Blogs Video Community», 24/08/2008 = http://www.huffingtonpost.com/joseph-nye/the-olympics-and-chinese_b_120909.html.
- PAN 2006: E. PAN, *China's Soft Power Initiative*, «Council on Foreign Relations», 18/05/2006 = <http://www.cfr.org/publication/10715/>.
- «People's Daily Online», 19/11/2010: *New Research Body to Help Decode Mystery of Western-looking Villagers in NW China*, «People's Daily Online», 19/11/2010 = <http://english.people.com.cn/90001/90776/90883/7205177.html>.
- «People's Daily Online», 26/11/2006: *TV Docu Stimulates More Open Attitude to History, China, the World*, «People's Daily Online», 26/11/2006 = http://english.people.com.cn/200611/26/eng20061126_325264.html.

- POCH DE FELIU 2004: R. POCH DE FELIU, *Liquian, los romanos en China*, «La Vanguardia», 12/05/2004 = <http://www.culturaclasica.com/nuntii2004/mayo/liquian.htm>.
- «Polonews.info», 24/11/2006: *Il Rinascimento culturale cinese e la via dello sviluppo pacifico*, «Polonews.info», 24/11/2006 = http://www.polonews.info/articoli/Cina%20e%20Stati%20Uniti/20061124_rinascimento_culturale.pdf.
- RAWNSLEY 2008a: GARY RAWNSLEY'S WEB SITE, The Institute of Communications Studies, University of Leeds, UK = <http://ics.leeds.ac.uk/papers/vf01.cfm?folder=28&outfit=gdr>.
- RAWNSLEY 2008b: GARY RAWNSLEY'S WEB SITE, The Institute of Communications Studies, University of Leeds, UK = <http://ics.leeds.ac.uk/papers/vf01.cfm?folder=233&outfit=gdr>.
- RUIXIA *et alii* 2007: ZHOU RUIXIA, AN LIZHE, WANG XUNLING, SHAO WEI, LIN GONGHUA, YU WEIPING, YI LIN, XU SHIJIAN, XU JIJJIN, XIE XIAODONG, *Testing the Hypothesis of an Ancient Roman Soldier Origin of the Liqian People in Northwest China: a Y-Chromosome Perspective*, «Journal of Human Genetics», LII, 2007, 584-591 = <http://www.nature.com/jhg/journal/v52/n7/abs/jhg200782a.html>.
- RUSSO s. d.: F. RUSSO, *Legionari romani in Cina* = http://utenti.multimania.it/focomge/legionari_romani_in_cina1.htm.
- SCHEIDEL 2005-2010: W. SCHEIDEL, *The Stanford Ancient Chinese And Mediterranean Empires Comparative History Project (Acme)* = <http://www.stanford.edu/~scheidel/acme.htm>.
- SCHEIDEL 2006: W. SCHEIDEL, *Comparative History as Comparative Advantage: China's Potential Contribution to the Study of Ancient Mediterranean History*, «Princeton/Stanford Working Papers in Classics», 04/2006 = <http://www.princeton.edu/~pswpc/pdfs/scheidel/040601.pdf>.
- SOSIO 2007: S. SOSIO, *La legione perduta è arrivata in Cina*, 06/02/2007 = <http://www.fantascienza.com/magazine/notizie/8992/la-legione-perduta-e-arrivata-in-cina/>.
- SPENCER 2007a: R. SPENCER, *Roman Descendants Found in Gānsù?*, «The Telegraph», 02/02/2007 = <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/1541421/Roman-descendants-found-in-China.html>.
- SPENCER 2007b: R. SPENCER, *DNA Tests for China's Legionary Lore*, «The Sydney Morning Herald», 03/02/2007 = <http://www.smh.com.au/news/world/dna-tests-for-chinas-legionary-lore/2007/02/02/1169919531024.html>.

- SQUIRES 2010: N. SQUIRES, *Chinese Villagers descended from Roman Soldiers*, «The Telegraph», 23/11/2010 = <http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/asia/china/8154490/Chinese-villagers-descended-from-Roman-soldiers.html>.
- SUIDAKRA 2006: SUIDAKRA, *The IXth Legion* = <http://www.lyricstime.com/suidakra-the-ixth-legion-lyrics.html>.
- «The Economist», 16/12/2004: *The Romans in China. They Came, Saw and Settled. So It's Said, Anyway*, «The Economist», 16/12/2004 = <http://www.economist.com/node/3445050>.
- THOMPSON 2007: G. L. THOMPSON, *Christ on the Silk Road. The Evidences of Nestorian Christianity in Ancient China* = <http://touchstonemag.com/archives/article.php?id=20-03-030-f>.
- WEIFENG 2005: LIU WEIFENG, *Roman in China stir up Controversy*, «China Daily» 24/08/2005, 13 = http://news.xinhuanet.com/english/2005-08/24/content_3396301.htm.
- WICKEN s. d.: J. WICKEN, *Ancient Warfare: The Lost Legions of Rome* = www.fighttimes.com/magazine/magazine.asp?article=719.
- «Wikipedia»: s. v. *Battaglia di Carre* = http://it.wikipedia.org/wiki/Battaglia_di_Carre;
- s. v. *Liquian* = <http://it.wikipedia.org/wiki/Liquian>.
- ZHONGYING 2008: PANG ZHONGYING, *The Beijing Olympics and China's Soft Power*, «Brookings», 04/09/2008 = http://www.brookings.edu/opinions/2008/0904_olympics_pang.aspx.